IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 126. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 7 Maggio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'incendio di Parigi

La catastrofe del Bazar della Carità a Parigi ha destato dovunque commozione e pietà, rese più sensibili, se così può dirsi, non tanto dalla circostanza che le vittime appartengono ad una classe sociale le cui famiglie hanno il privilegio di una maggior notorietà, quanto dal fatto che si erano riunite per un'opera altamente caritatevole e umanitaria: quella di soccorrere i poveri.

Mandiamo dunque anche noi da Roma una parola di sincero compianto alle famiglie così tremendamente colpite, e vediamo in pari tempo di trarre dall'orribile disastro qualche utile insegnamento.

E l'insegnamento, che si può trarre è quello di procedere colla più grande precauzione, da parte delle Autorità, nel consentire l'impianto di baracche, grandi o piccole, di legno, destinate per qualunque scopo ad attrarre e contenere il pubblico o le folle.

Da noi, tanto nelle grandi, quanto nelle piccole città, si procede un po' leggermente in questa materia, sia da parte delle autorità locali, sia da quelle di P. S.

Non è già che l'incendio di Parigi debba provocare limitazioni o misure restrittive in questo genere di concessioni, ciò che potrebbe risolversi in un danno economico delle popolazioni, ma esso deve insegnarci che, data la concessione per siffatte costruzioni temporanee, si deve verificare, ciò che avviene di rado, se esse offrano modo di evitare gravi conseguenze nel caso di una disgrazia imprevedibile.

Finora non è ancora accertata, in modo preciso, la causa del terribile incendio, se cioè la scintilla sia partita dal cinematografo o le fiamme siano state prodotte da una lampada a petrolio rovesciata.

Certo è che le stoffe leggiere, le tappezzerie volanti, i drappeggi ecc. hanno fornito facile esca, nella stessa guisa che l'insufficienza di larghe aperture ha resa immensa la catastrofe.

Occorre quindi che le autorità, cui spetta la facoltà della concessione ed hanno quindi una responsabilità, non trascurino mai di far verificare siffatte costruzioni sotto tutti gli aspetti, ordinando la rimozione di quanto può essere causa d'immani disgrazie.

Politica e Diplomazia

Londra. — La duchessa di Teck, madre della duchessa di York, è ammalata.

Bruxelles. — Il Re dei belgi ha nominato il comandante Vangermee vice-governatore del Congo ed ha conferito lo stesso titolo onorario al barone Dhanis.

Parigi. — Un telegramma da Gibuti annunzia che il principe Enrico di Orleans è arrivato l'11 aprile ad Addis-Ababa ed è stato ricevuto il 12 da Menelik.

Vienna, 6. — L'Imperatrice partirà il 10 per una lunga cura a Kissingen.

Dresda, 6. — Il Re è partito per un lungo soggiorno a Sybillenort.

Il Re di Serbia nel Montenegro.

(S) **Cettinje,** 6 — Al pranzo di gala dato ieri, furono scambiati brindisi tra il Re Alessandro ed il Principe Nicola, brindisi improntati alla più sincera amicizia.

Quindi il Re ed il Principe si affacciarono al balcone per ringraziare il popolo, che fece loro un'entusiastica ovazione.

(S) **Cettinje,** 6. — Iersera vi fu ballo al Palazzo del Principe Nicola.

(S) **Cettinje,** 6. — Re Alessandro di Serbia è partito a mezzodì dopo congedatosi dalla famiglia principesca a piedi della scala del Palazzo baciando la mano alla Principessa Milena ed alle Principesse e abbracciando i Principi Nicola e Mirko. I Ministri accompagneranno il Re fino al confino.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(S) **Vienna,** 6 — *Camera dei Deputati* — Si discutono le mozioni dei tedeschi liberali e nazionali colle quali si chiede che vengano posti in istato di accusa i ministri Badeni, Gleispach, Ledebur, Glanz e Di Bilinski per aver violato la Costituzione colle Ordinanze che regolano l'impiego ufficiale delle lingue in Boemia e nella Moravia.

Il Presidente del Consiglio, conte Badeni, rileva che anche i Gabinetti precedenti pubblicarono simili Ordinanze, la cui legalità venne riconosciuta dal Parlamento.

Wolf (tedesco-nazionale) dice che gli Czechi e gli Sloveni appartengono a nazionalità molto inferiori alla tedesca.

Questa espressione provoca grandi tumulti.

Il Presidente, non riuscendo a ristabilire la calma, sospende due volte la seduta. Infine il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le dichiarazioni dell'on. Pelloux

Tanta era la ragionevolezza delle nostre osservazioni nella questione delle tabelle organiche, allegate — dicevamo noi — al disegno di legge per mera intelligenza, senza esserne parte, che l'onorevole Pelloux, nella esposizione da lui fatta alla Camera delle disposizioni del progetto e dei loro motivi, dichiarò " essere disposto, per dare prova delle disposizioni concilianti, in cui egli è, *primo*, ad accettare che, oltre agli articoli di cui consta la legge, siano anche votate dal Parlamento le tabelle organiche degli ufficiali dell'esercito e di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra; *secondo*, a precisare di più di qualche, che già lo sia, l'articolo primo, introducendovi maggiori particolari, sino ad un limite possibile „.

E' precisamente ciò che noi domandavamo; onde di queste dichiarazioni non possiamo che compiacerci e felicitare l'on. ministro della guerra.

Le voci di crisi in Germania.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 6, ore 18,30. — Posso assicurarvi per informazioni attinte a fonte competente, che le voci di crisi ministeriale e del ritiro del Cancelliere principe Hohenlohe non hanno alcun fondamento.

La questione della riforma della procedura militare che, secondo alcuni giornali, dovrebbe essere causa della crisi è tuttora allo *statu quo* non essendosi ancora il Consiglio federale pronunziato definitivamente sulla riforma perchè manca tuttora la deliberazione della Prussia.

Questa non ha preso ancora alcuna decisione perchè il Ministro della guerra von Gossler era in congedo per due settimane a Homburg, e non ha quindi riferito all'imperatore.

Il progetto di legge relativo alla riforma della procedura militare sarà presentato al *Reichstag* in autunno mentre il progetto riguardante le associazioni sarà presentato alla Dieta prussiana ancora nel corso di questa sessione.

Le voci di crisi ministeriale e del ritiro del Cancelliere sono alimentate dai giornali reazionari e dagli organi del partito agrario che osteggiano personalmente il principe Hohenlohe e sono contrari a quelle riforme.

Guerra fra Grecia e Turchia

Dal teatro della guerra.

FONTE GRECA.

(S) **Farsaglia,** 5 (*ore 7 pom.*) — Il Corpo di armata turco e le avanguardie greche, dopo un vivo scambio di fucilate, ripiegarono verso il centro.

Il combattimento durò accanito parecchie ore.

Il Principe ereditario combattè in prima linea, esponendosi al fuoco come un semplice soldato, con vero eroismo.

Dalla città di Farsaglia si udivano le acclamazioni del campo greco.

Vi furono alcuni combattimenti parziali fino alla città.

L'artiglieria ellenica potè occupare migliori posizioni. I Turchi mantennero le loro posizioni. Il fuoco è cessato.

(S) **Atene,** 6. — Il Principe ereditario telegrafa: " I Turchi si preparano ad attaccarci, oggi, con forze superiori. La colonna ellenica di Tertipi è stata richiamata. Le comunicazioni ferroviarie fra Farsaglia e Volo sono interrotte. „

(S) **Atene,** 6 (*ore 8 ant.*) — Ecco i particolari ufficiali dei combattimenti avvenuti ieri, in Tessaglia.

Dinanzi a Velestino il combattimento, cominciato alle 11 del mattino, terminò alle 3 pom.

I Turchi, con forze superiori, attaccarono le posizioni del colonnello Smolenski, dando assalti ripetuti e con slancio notevole, ma essi furono vigorosamente respinti da un Corpo greco, formato dal 7. reggimento fanteria, da tre compagnie del 1. fanteria, due batterie da montagna ed uno squadrone appiedato di cavalleria.

Le perdite di uomini e cavalli subite dai Turchi sono enormi. Oltre 10,000 Turchi presero parte a questo combattimento.

Il colonnello Smolenski, comandante la 3.a brigata, telegrafa che egli si attende per oggi un nuovo attacco.

Davanti a Farsaglia il combattimento, cominciato ieri alle 2 pom., terminò al calar del sole.

I turchi attaccarono gli avamposti ellenici che, di fronte alla superiorità numerica del nemico, ripiegarono, combattendo, e andarono a collocarsi sul fronte dell'ala destra dell'armata greca.

Il combattimento di artiglieria di lunga portata durò poco tempo. La fanteria turca si avanzò in perfetto ordine e da tre punti guadagnava terreno; ma i greci non tardarono ad arrestarla.

Il Principe ereditario si mantenne costantemente sulla linea del fuoco della fanteria e contribuì, colla sua presenza, a rialzare lo slancio dei soldati greci.

Il Principe Nicola, collocato all'ala destra, dirigeva la sua batteria contro due batterie ottomane. Egli, col suo notevole sangue freddo, infondeva coraggio ai suoi artiglieri.

I turchi che attaccarono l'ala destra dell'esercito ellenico superavano i 15.000. Malgrado però la superiorità dell'artiglieria ottomana, sia per numero, che pel calibro dei cannoni, e malgrado i numerosi battaglioni di fanteria e di cavalleria turchi, i greci hanno mantenuto le proprie posizioni ed inflitto ai turchi gravi perdite.

Terminato il combattimento, i soldati ellenici acclamarono entusiasticamente il Principe ereditario.

Si ritiene oggi inevitabile un nuovo combattimento.

(S) **Atene,** 6. — Le truppe comandate dal Principe ereditario si ritirarono, nella scorsa notte, su Domoko in ordine perfetto. Il colonnello Smolenski è rimasto a Velestino per proteggere Volo.

Si ha da fonte autorizzata che le Potenze sono intervenute per sperimentare la mediazione fra Greci e Turchi.

(S) **Atene,** 6 (11 ant.) — Farsaglia è stata abbandonata dall'esercito greco. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

(S) **Atene,** 6 (ore 2 pom.) — Secondo le ultime notizie anche la brigata Smolenski effettuerà un movimento di ritirata.

FONTE TURCA.

(S) **Costantinopoli** 6. — Un comunicato ufficiale dice che Edhem Pascià ha così telegrafato, ieri, al Ministro della guerra: " La nostra vittoria è oggi grande. Le nostre palle cominciano a cadere presso Farsaglia. Seguono i particolari „.

Un dispaccio d'oggi al *Sabah* annunzia che i Turchi avanzano in vari corpi verso Farsaglia. La divisione comandata da Hakki Pascià si è impadronita della prima linea delle fortificazioni di Velestino e comincia l'attacco contro le altre fortificazioni greche.

L'intervento delle potenze.

(S) **Parigi,** 6. — I giornali annunziano che tutte le grandi Potenze hanno aderito alla proposta formulata dal Ministro degli affari esteri di Russia, conte Muraview, che cioè il Governo russo è pronto, qualora il Governo greco lo richieda, a sperimentare la mediazione fra i belligeranti, d'accordo colle altre grandi Potenze.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 18.35. — Il *Temps* ha da Londra temersi colà che la iniziativa della Russia per una mediazione delle potenze non possa aver seguito immediato volendo il presidente del Consiglio greco, Ralli, vedere l'esito della campagna, essendo la situazione interna della Grecia migliorata dopo il combattimento di Farsaglia e la splendida condotta del principe ereditario.

Intervista col principe Costantino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 17,15. — Il *Journal* pubblica il resoconto di una intervista avuta dal suo corrispondente col principe ereditario Costantino di Grecia. Questi assume intera la responsabilità degli avvenimenti.

Disse avere la coscienza del proprio dovere; dichiarò di non avere ordinato la ritirata da Larissa, che fu fatta dagli ufficiali divisionali.

Quando lo seppe dovette anche egli abbandonare Larissa per concentrarsi a Farsaglia.

Il *New York Herald* dice che la relazione dei ministri reduci dal campo constata che la condotta del principe Costantino fu incensurabile sia come generale, sia come soldato.

Egli era sempre in prima linea al fuoco.

Le condizioni dell'esercito sono buone materialmente e moralmente. In seguito a ciò il presidente del Consiglio, Ralli, avrebbe deciso di continuare la guerra.

I Greci in Turchia.

(S) **Costantinopoli,** 6 — Le Ambasciate di Francia, Russia ed Inghilterra hanno risposto alla Nota della Porta, insistendo che venga permesso di rimanere in Turchia ai Greci, i quali si trovano al servizio delle Missioni estere, dei Consolati, ecc.

La Porta informò le suddette Ambasciate che la data della partenza dei Greci dal territorio ottomano è stata prorogata di due settimane da lunedì venturo.

Dispacci della notte.

(S) **Larissa,** 6, ore 3,20. — Farsaglia è stata presa dai Turchi.

(S) **Atene,** 6. — Continua l'irritazione contro la Famiglia Reale. Non minore irritazione esiste contro la Società " Ethniki Etaria „ che è considerata responsabile di aver provocata la guerra.

(S) **Atene,** 6. — Nel combattimento di Velestino che era difeso dalla brigata del colonnello Smolenski, i Turchi mossero all'attacco probabilmente dopo che essi ebbero osservato che detta brigata aveva iniziato il movimento di ritirata.

Nella loro marcia i Turchi bruciarono due villaggi.

(S) **Costantinopoli,** 6. — Edhem Pascià telegrafa che le quattro divisioni dell'esercito turco che avanzavano su Farsaglia si sono scontrate col nemico nei villaggi di Sou-Bachi, Soul-Du, Turcomanli e Lamia e dopo un vivo combattimento durato quindici ore li hanno sloggiati da quelle località ed hanno avanzato fino a Farsaglia che è stata occupata vittoriosamente dall'esercito ottomano.

L'ordinamento dell'esercito

Dovrà o potrà?

Quali sono le condizioni fatte all'avanzamento degli ufficiali dal nuovo progetto militare?

E' cotesto un punto essenzialissimo, che giova chiarire, imperciocchè avanzamento difficile o soverchiamente lento significa depressione morale degli ufficiali, la quale si traduce in malcontento e si manifesta in difficoltà di reclutamento.

Determiniamo per prima cosa il numero degli ufficiali, che l'ordinamento Pelloux importa in confronto dell'ordinamento del 1887.

Armi e Corpi combattenti.

Ordinamento	*1887*	*Pelloux*	*Differenza*
S. Maggiore generale	145	138	— 7
Corpo di Stato Maggiore	140	137	— 3
RR. Carabinieri	572	559	— 13
Fanteria	6.812	6.664	— 148
Cavalleria	918	933	+ 15
Artiglieria	1.642	1.684	+ 42
Genio	578	554	— 24
Personale delle fortezze	a)	63	+ 63
Fuori quadro	418	342	— 76
Totali	11.225	11.074	— 151

Corpi non combattenti.

S. Maggiore generale	4	3	— 1
Corpo sanitario	772	680	— 92
Commissariato	350	165	— 185
Corpo contabile	1.489	1.172	— 317
Corpo veterinario	198	183	— 15
Invalidi e veterani	20	10	— 10
Totali	2.833	2.213	— 620
Totali generali	14.058	13.287	— 771

L'ordinamento proposto, adunque, importa 771 ufficiali in meno al paragone dell'ordinamento del 1887, dei quali soli 151 appartengono ai corpi combattenti.

La trasformazione dei distretti militari ed il riordinamento del Commissariato, per cui si aboliscono i gradi di ufficiale subalterno commissario, sono le cause principali della notevolissima diminuzione di oltre 600 ufficiali non combattenti.

Secondo la legge del 1887 si hanno 20 ufficiali di penna per ogni 100 ufficiali; in avvenire se ne avranno soltanto dai 16 ai 17 per cento.

Il miglioramento è, per questa parte, indiscutibile.

Ma il maggior e minor numero di ufficiali ed il diverso rapporto tra combattenti e non combattenti, se può avere una certa influenza sul reclutamento degli ufficiali, nessuna ne ha sull'avanzamento, il quale dipende essenzialmente dal rapporto tra i diversi gradi di ufficiale.

Una dimostrazione particolareggiata, annessa al disegno di legge del ministro, ci fornisce le seguenti cifre comparative:

Ordinamento 1887 (per ogni 1000 ufficiali)

	fant.	cav.	art.	genio	media
Ufficiali sup.	120.27	115.46	136.45	178.75	*138.24*
Capitani	285.93	246.19	291.19	294.68	*279.74*
Ufficiali sub.	593.80	638.35	570.36	526.57	*582.02*

Ordinamento 1897 (per ogni 1000 ufficiali)

	fant.	cav.	art.	genio	media
Ufficiali sup.	118.25	111.47	129.90	156.30	*138.98*
Capitani	302.22	247.52	304.03	310.92	*291.19*
Ufficiali sub.	579.53	640.94	566.07	532.78	*579.93*

Fermiamoci un istante a queste cifre, relative alle quattro armi combattenti.

Il progetto Pelloux segna un miglioramento sullo *statu quo* nell'avanzamento al grado di capitano, ed un peggioramento in quello dei gradi superiori.

E' debito tuttavia di aggiungere che lo *statu quo*, creato dalla legge del 1887, è vulnerato dai decreti legge del 1894, che fissarono la seguente proporzione media:

Ufficiali superiori	124.61
Capitani	289.51
Ufficiali subalterni	585.88,

inferiore, come si vede, per tutti i gradi, a quella determinata dal disegno di legge Pelloux.

Sicchè anche, per questa parte, un miglioramento complessivo è indiscutibile.

Ma dove il progetto attuale pecca, a nostro avviso, è nelle disposizioni relative all'impiego di ufficiali di complemento.

L'on. Ricotti, con pensiero indovinatissimo, aveva stabilito con una espressa e precisa disposizione di legge che un quarto almeno degli ufficiali subalterni in ogni arma e corpo dovesse essere fornito dal ruolo di complemento.

L'on. Pelloux accetta il provvedimento in principio, ma ne annulla l'efficacia pratica, sostituendo alla prescrizione assoluta della parola **dovrà** quella facoltativa del **potrà**.

La differenza è sostanziale e noi ci auguriamo che l'on. ministro il quale ha dichiarato di volere essere conciliativo fino all'estremo limite, lo sia anche su questo punto e consenta che sia ripresa la primitiva formola del progetto Ricotti.

Il grado di capitano segna per buon numero di ufficiali il maresciallato della loro carriera; si faccia in modo che questo grado gli ufficiali subalterni non debbano attendere troppo.

Nell'ordine puramente militare è del maggiore interesse avere capitani giovani; epperciò ogni provvedimento, che miri a questo fine, è provvedimento militarmente lodevole.

Fare obbligatorio l'impiego in tempo di pace di ufficiali di complemento, nella ragione di un quarto dei subalterni, vuol dire abbreviare di un quarto il periodo necessario per arrivare da sottotenente a capitano; vuol dire preparare per gli ufficiali superiori quadri relativamente giovani; vuol dire curare l'istruzione e l'educazione militare dei quadri di complemento, ossia, in altre parole, assicurare all'esercito permanente ed alle milizie un ottimo quadro di rifornimento, senza alcun aggravio al bilancio; vuol dire, finalmente, nel campo finanziario, diminuire gli oneri del Tesoro per il servizio delle pensioni; essendo chiaro che quanto minore sarà il numero degli ufficiali di carriera, propriamente detti, di altrettanto sarà minore il numero di quelli che annualmente lascieranno il servizio e verranno ad aggravare il debito vitalizio dello Stato.

Anche l'on. Luzzatti è interessato alla cosa, la quale, le ripetiamo, è di capitale importanza per l'avanzamento degli ufficiali.

a) sono compresi nell'arma di fanteria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 - Pres. Zanardelli - Ore 14.

[illegible] al dritto di petizione! Tanto vero, che appena letto il verbale, viene comunicato alla Camera un lungo sunto di petizioni, che sono rinviate alla Commissione.

Intanto, l'on. Di Rudinì, unico ministro presente fin qui, conversa coll'on. Ronchetti. Poca gente nell'aula.

PRES. comunica varii progetti di legge, d'iniziativa parlamentare, ammessi alla lettura dagli uffici.

Fra questi c'è la mozione Morandi pel greco nei ginnasi, che ha sollevato negli uffici viva discussione; un progetto Baccelli G. e Costantini per la pensione alla vedova Bonghi; e un progetto Conti per la soppressione delle sottoprefatture e dei commissariati distrettuali.

Interrogazioni.

OLIVA (dep. di Parma) chiede notizie al Governo sulla spedizione Bòttego.

(Abbiamo riassunto a parte (vedi appresso) le spiegazioni date dal Governo).

SERENA spiega a di S. Onofrio le ragioni per cui è stata imposta in alcuni comuni di Sicilia una specie di tassa sotto forma di bollo governativo sul bestiame bovino, ovino e cavallino.

Il provvedimento fu preso per combattere principalmente l'*abigeato*. Si sono ottenuti ottimi risultati.

SERENA a S. Giuliano dichiara che non intende allontanare dalla provincia di Catania i funzionarii cui l'interrogante allude. L'autorità giudiziaria procede; il governo non può sostituirsi, tanto più che nulla autorizza a ritenere che quei funzionarii siano responsabili di alcun reato.

DI S. GIULIANO. Deve denunziare un fatto gravissimo.

Il delegato di P. S. di Giarre per favorire la elezione del candidato ministeriale, ha commesso diversi reati pei quali pende processo penale, a suo carico.

Ne cita uno. Il giorno delle elezioni alle 20 1/2, il delegato stese un cordone innanzi alle case comunali dov'erano le sezioni elettorali e vietò l'accesso ad esse agli elettori che sapeva contrarii al candidato del Ministero; fino a non permettere l'ingresso anche ad uno scrutatore della minoranza, signor Domenico Di Mauro.

Avvalora tali affermazioni colle attestazioni di varii cittadini.

Ora la presenza del delegato stesso a Giarre turba l'andamento della istruttoria del processo, perchè egli intimidisce e corrompe i testimonii, tanto che l'autorità giudiziaria ha voluto sempre l'allontanamento del delegato da Giarre ogni volta che il giudice istruttore si è recato colà.

Del resto, oltre il delegato di Giarre, c'è anche il Prefetto Dall'Oglio querelato dall'on. Bonainto, eppure tutti sono ai loro posti e i processi sono... ma chi di essi se ne dà per inteso?

Protesta contro tale agire del Governo.

SERENA replica che il Governo nulla può nè deve fare in pendenza di un'azione giudiziaria.

All'on. Santini — risponde che il Governo intende presentare una modificazione alla legge sanitaria, riguardante i medici stranieri esercenti in Italia.

Santini prende atto.

PRINETTI presenta la relazione sull'andamento delle opere edilizie in Roma.

L'ordinamento militare.

MARAZZI. Considera obbiettivamente il progetto e crede che esso non rappresenti un atto di fiducia cieca pel ministro, le cui facoltà sono bene stabilite.

Tali facoltà riguardano la trasformazione dei distretti, l'ordinamento dei servizi amministrativi, i collegi e gli stabilimenti militari. Non comprendono però il reclutamento, la ferma, il contingente... e neppure la spesa.

Crede che si debba provvedere ad avere una flotta potente, lasciando all'esercito solo il compito difensivo, tenendo conto della immensa estensione della frontiera italiana.

Vagheggia una difesa assoluta della zona di confine e perciò avrebbe approvato, dice, il progetto Ricotti, nel quale la qualità aveva la precedenza sul numero, che in una guerra di montagna è più d'ingombro che di utilità.

Vorrebbe che l'esercito potesse essere adibito principalmente a difesa delle Alpi. Se si riuscisse a trattenerlo sulle Alpi per pochi mesi la vittoria sarebbe sicura. E in ogni modo, anche nell'ipotesi che fosse superata la nostra prima linea di difesa, l'esercito medesimo, per le difficoltà dell'ammassamento in pianura, darebbe a noi tempo di attenderlo. Ciò che dimostra che il nostro sistema di mobilitazione può esser meno rapido di quello che occorre per altre potenze.

Combatte le idee manifestate dall'on. Colombo, che trova ristretto, lamenta il piccolo contingente di leva che da noi si chiama sotto le armi sproporzionato alle nostre popolazioni, in confronto di altri Stati.

Desidera che le ferme sieno brevi e i quadri bene organizzati.

Enumera poi una quantità di riforme che egli ha enunciate tante altre volte collo stesso successo.

Finalmente si decide... a conchiudere con un pistoletto a palla contro Ricotti e uno a polvere da salve (con molto fumo) per l'on. Pelloux, dichiarando che voterà il progetto.

CARMINE parla contro il progetto. Esordisce constatando lo squilibrio che si manifesterà fra il progetto in questione e le esigenze della finanza. A questo esame si è sempre cercato di sfuggire, ma è bene ora di affrontarlo sinceramente.

In base ai risultati sconfortanti che accenna, difende il progetto Ricotti e le sue riduzioni, non riuscendo a spiegarsi come l'on. Di Rudinì prima favorevole ad esso, oggi non lo sia più, quantunque neppure oggi il progetto Pelloux possa seriamente giustificarsi, date le condizioni economiche del paese, che non sono migliorate.

Esamina partitamente il progetto nel suo lungo, diffuso, ma stringente discorso, per giungere alla conclusione che nè l'on. Pelloux, nè lo stesso Ministro del Tesoro potranno mai giustificare l'aumento della spesa militare che si progetta, che è sproporzionato alle esigenze economiche del paese.

Tutto il discorso dell'on. Carmine si riassume in una lunga difesa del progetto Ricotti e della famosa politica di raccoglimento, in nome della quale, dice, l'on. Di Rudinì fu chiamato al Governo dalla simpatia popolare nell'indomani di un disastro nazionale.

Rinnova sovente l'accusa d'incoerenza al Presidente del Consiglio, di cui non si spiega la evoluzione e conclude che voterà contro il progetto.

Il seguito a domani.

Solita lettura d'interrogazioni.

I lavori di Roma.

PRINETTI — a Mazza — dichiara che fra 30 e 40 giorni, il tempo strettamente necessario per preparare i lavori del Palazzo di Giustizia, questi lavori saranno iniziati.

Ha posto ogni cura perchè tutti i lavori siano affrettati, compresi quelli del Policlinico e del gran collettore.

Quanto ai lavori del Tevere, avrebbe tre milioni disponibili, ma... non sono pronti i progetti relativi. Farà di tutto per affrettare tutti i lavori nell'interesse della classe operaia.

Temi di scuola.

GALIMBERTI (P. I.) rispondendo all'on. Martini, conferma che in una scuola femminile di Roma fu dato per tema: " Sei punto di ucciderti „ ma la scuola non dipende dal Governo.

Nondimeno, il professore, un vecchio ed anziano neo-guelfo " di non oscura gloria „ è stato richiamato. Egli spiegò che non ebbe mai intenzione di fare l'apoteosi del suicidio [illegible] perfettamente contraria.

MARTINI F. non è soddisfatto. Dice che altra volta fu dato per tèma: " Adulterio e lussuria. „ (*si ride*).

MORANDI. L'hanno ingannato!

MARTINI F. Deplora che alla non oscura gloria neo-guelfa sia possibile dare questi temi; ciò che dinota evidentemente che manca sorveglianza e sempre una volta di più il malvezzo che impera nelle scuole italiane di dare temi superiori alle intelligenze degli alunni.

GALIMBERTI non crede esatto l'affare del tema " Adulterio ecc. „

La seduta è levata alle 19.30.

Notizie parlamentari.

L'on. Zeppa venne dalla Giunta del bilancio nominato relatore del disegno di legge: per variazioni nel Bilancio del Tesoro 1896-97.

L'on. Lacava per variazioni come sopra nel Bilancio del Ministero delle finanze.

Gli Uffici, ammisero alla lettura cinque proposte d'iniziativa: degli on. Cao-Pinna, Baccelli Guido e Costantini, Bertolini e Carmine, Rinaldi ed altri, ed una mozione dell'on. Morandi.

L'Ufficio IV e l'Ufficio VIII hanno rispettivamente nominato il proprio commissario per l'esame del disegno di legge " Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria „ nelle persone degli on. Rogna e Bacci, rimanendo, così la Commissione composta degli on. Lucifero, Ceriana-Mayneri, Biscaretti, Rogna, Schiratti, Meardi, Curioni, Bacci e Facta.

La Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio nella seduta di iermattina ha esaminate le risposte del Ministro del Tesoro sulla rimanenza del prestito dell'Eritrea e dopo osservazioni degli on. Carmine e Colombo non trovò sufficienti le spiegazioni del Ministro in ordine al bilancio dell'Eritrea e domandò nuovi chiarimenti sulle rimanenze del prestito africano.

L'on. Luzzatti promise che avrebbe accontentato la Giunta, quando avrà potuto raccogliere i maggiori dati chiestigli.

La Giunta si occupò pure del progetto di aumento di spesa per la pubblica sicurezza della città di Roma e non trovò sufficienti e chiare le dichiarazioni del governo sui futuri intendimenti per riordinare la P. S. Quindi invitò il Ministro dell'Interno a dare maggiori spiegazioni. In complesso la Giunta non si mostrò troppo favorevole al progetto.

Le spese di spedalità.

Ieri — alla Sala Rossa — ha avuto luogo una riunione — presieduta dall'on. De Riseis — alla quale hanno partecipato circa cinquanta deputati onde promuovere un'agitazione per risolvere la questione delle spese di spedalità per i malati ricoverati negli ospedali di Roma appartenenti ad altre provincie del regno.

Queste spese per la legge sulla beneficenza di Roma riescono di aggravio ai piccoli Comuni contro i quali si ripete dalle Prefetture il pagamento.

Gl'intervenuti hanno intanto dato mandato all'on. Stelluti-Scala di svolgere un'interpellanza sull'argomento.

La spedizione Bòttego

Ecco in riassunto le spiegazioni fornite ieri alla Camera dal sottosegr. di Stato agli esteri sulla spedizione Bòttego:

Bonin. La seconda spedizione italiana nella Somalia, comandata dal cap. Bòttego, accompagnato dal dott. Sacchi, dal sottotenente Citerni e dal sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli, fu organizzata, verso la fine del 1895, dalla Società geografica, la quale, all'unico scopo di contribuire al progresso degli studi geografici e commerciali, intendeva che l'opera di scoperta iniziata così felicemente dalla prima spedizione diretta, sotto gli auspici della stessa Società, dal forte esploratore nel 1892-93, per riconoscere il medio e l'alto Giuba, fosse compiuta sotto la sua direzione.

Lo scopo dell'ardita impresa era infatti di alta importanza geografica e commerciale, quale dov'essere quello delle pacifiche conquiste della scienza: fondare una stazione a Lug sul Giuba nella Somalia italiana per farvi convergere i ricchi prodotti dei Borana e dei Galla e dirigerli al Benadir; esplorare i bacini del Gana (uno dei rami del Giuba) e dell'Omo, risolvendo il problema della sua defluenza; proseguire nella ricognizione delle regioni tra il Nilo e il lago Rodolfo.

Fondata la stazione di Lug, che ora dipende dal Governo, rimaneva da svolgere il programma scientifico, al quale era unicamente diretta la spedizione.

Compito pietoso di essa era anche quello di visitare la tomba e trasportare, possibilmente, in Italia, i resti mortali del principe Eugenio Ruspoli.

La spedizione aveva lasciato Brava nel Benadir il 12 ottobre 1895, aveva raggiunto Lug il 18 novembre, vi aveva fondato la stazione commerciale sotto gli ordini del capitano Ferrandi e ne era partita il 27 dicembre con 150 uomini di scorta, proseguendo lungo il Ganane e il Gana.

La Società geografica aveva a varie riprese ricevuto buone notizie dalla spedizione. Le ultime, 22 febbr. 1896, le erano pervenute nel giugno, quando essa aveva, fin dal marzo, provveduto ad informare il capitano Bottego, dei tristi casi dell'Eritrea con un corriere rapido che, giunto a Lug nel maggio, era stato subito fatto proseguire per raggiungere la spedizione.

Intanto, informazioni indirette da Lug (agosto 96) e da Zanzibar (ottobre 96) recavano che la spedizione era a sud del lago Rodolfo sulla via del ritorno. Questo, ritardando, si cercò di avere spiegazione per mezzo delle autorità coloniali britanniche, germaniche e dello Stato del Congo. E, mentre, nell'aprile scorso, giungeva da Kisimaio e da Londra la conferma che la spedizione procedeva verso la costa dell'Oceano indiano, un telegramma del maggiore Nerazzini del 28 aprile scorso ci dava il triste annuncio, già noto. Questi i fatti.

Il Governo ha dato opportune istruzioni al maggiore Nerazzini, interessandolo alla sorte dei superstiti, anche per il ricupero, se possibile, del materiale della spedizione.

E' in noi grande il rimpianto per la perdita di un valoroso esploratore come Vittorio Bottego, e forte il desiderio che, in tanta iattura, non sia almeno andata perduta alla scienza l'opera della spedizione.

Sono certo che la camera dividerà il profondo rammarico del Governo per l'annuncio della perdita del capitano Bòttego, di questa generosa e nobile figura di soldato e d'esploratore che con tanta perseveranza ed ardire e con abnegazione che giunse fino al sacrificio della vita inseguì per sì lunghi anni l'altissimo ideale di risolvere il più arduo problema geografico, che ancora serbi il continente africano.

Onore a Bòttego, vittima della scienza e della patria. (*Bene! Bravo!*).

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 6 contiene:

Rel. e R. D. che scioglie il Consiglio comunale di Siderno (Reggio Calabria) e nomina un Commissario straordinario — Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina — Proroga dei termini pel Concorso a premi fra le associazioni di bachicultori che provvedono a raccogliere, conservare e vendere in comune bozzoli.

Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto febbraio 1897.

Amministrazioni comunali. — Il dottor Ernesto Vitelli è nominato Commissario straordinario presso il Comune di Siderno (Reggio Calabria).

Nuovi uffici telegrafici. — Il 3 corrente in Bolgheri, provincia di Pisa, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Ministero istruzione. — *Benemerenze.* Venne conferita la menzione onorevole:

Buffagni Maria maestra a Modena, Caffagni Luigi maestro a Carpi, Plessi Anna maestra a Castelvetro, Baattglini Clementina maestra a Lama Mocogno.

Amministrazione centrale. Peverelli cav. Emanuele segretario e Torti Pietro vice segretario nella dir. gen. dell'istruzione superiore, sono destinati a quella secondaria; Bernucci Carlo segr. all'istruzione sup. è destinato agli affari generali; Cancellieri cav. Antenore vice segr. all'istruzione sup. è destinato a quella elementare e normale; Salvagnini Alberto idem nella dir. gen. antichità è destinato all'istruzione sup.

Università. Morisani nom. assistente presso la clinica ostetrica di Napoli, Fiori nominato primo assistente nell'Orto botanico a Padova, Balsau idem 2. assistente, Giardina nom. assistente gabinetto di geologia Palermo.

Libera docenza. Terracciano dott. Achille è autorizzato a trasferire la sua libera docenza in botanica da Napoli a Palermo.

Monumenti. Sono nominati commissari per la provincia di Foggia Tucci prof. Michele e Fiore ing. Pasquale.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 5. — Oggi sono stati fatti partire per le varie case di pena loro assegnate, cinque degli anarchici condannati per l'affare della Società Nuova Concordia ove, come vi annunziai a suo tempo, si rinvennero materie esplodenti.

Lugo, 5. — Oggi è giunto il nostro concittadino ing. Capucci prigioniero del Negus. Fu ricevuto alla Stazione dai suoi fratelli e festeggiatissimo dalla popolazione.

Genova, 5. — Col piroscafo *Stura* giunsero oggi 12 fanciulli armeni riscattati dalla duchessa De Ferrari, moglie al principe Borghese, che provvede al loro mantenimento all'Albergo *Lombardi* nella nostra città.

Bari, 5. — Il Consiglio comunale unanime deliberò un concorso di 100 lire pel monumento al generale Arimondi a Savigliano. Oltre a ciò il sindaco, i consiglieri e moltissimi cittadini privatamente riempirono una scheda di sottoscrizione.

Pisa, 5. — Pel giubileo della Madonna di Sotto gli Organi preparansi grandi feste, che dureranno dal 23 al 31 corr. Oltre alle feste permanenti religiose vi saranno in quei giorni regate in Arno, tombole, gare ciclistiche, fuochi artificiali e regate alla veneziana, corso dei fiori ecc. I cantori della Cappella Sistina, i giovani dell'Istituto Salesiano e quelli della Cappella di Lucca prenderanno parte all'esecuzione della musica sacra. Interverranno alle feste oltre 20 vescovi e vari cardinali. Le ferrovie accordano le solite riduzioni.

Milano, 6, ore 16.15. — Cesare Vezzani, d'anni 25 parrucchiere, e Teresina Santini, d'anni 19 stiratrice, vedendo contrastata la loro unione dai genitori della ragazza, ierlaltro si eclissarono.

Stanotte alloggiarono in un modesto albergo presso la stazione, ordinando di essere svegliati alle nove.

Invece alle 8 si suicidarono.

Il Vezzani con due colpi di revolver freddò l'amante e con tre si uccise.

Essi lasciarono alcune lettere.

— Nei giardini della Villa Reale fu inaugurata la fiera organizzata dalle dame dell'aristocrazia a favore della fanciullezza abbandonata. Concorso scarso.

Cagliari, 6. — Nel territorio di Tertenia, circondario di Lanusei, avvenne un conflitto fra la forza pubblica ed il latitante Puddu Curgiolu da Ulassai. Il malandrino rimase ucciso. I carabinieri rimasero illesi.

Vennero arrestati tre favoreggiatori.

(S) **Napoli**, 6. — E' arrivata la corvetta inglese *Surprise*.

Il Esposizione internazionale di Venezia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

MATER.

Venezia, 4. — Nella prima visita non parlai della scultura perchè la pittura prese tutto lo spazio a me destinato. Però oggi, lasciando tutte le osservazioni, che lo studio più accurato dei quadri mi suggerisce, dedico la mia penna all'arte immortale di Fidia, che dovrebbe essere più in fiore di quello che non sia in Italia. Comprendo che la scultura è più difficile e più dispendiosa della pittura. Quando si ha talento e si è nati artisti, un quadro si fa con limitatissime risorse; ma mettere su un gruppo od una statua è impresa molto più ardua. Perciò la scultura, nel nostro paese specialmente, fa la parte di Cenerentola.

I bronzi ed i marmi sono rarissimi in confronto dei modelli in gesso, ed il modello in gesso non è, permettetemi una frase ordinaria ma calzante, commerciabile. Chi volete che comperi un gesso? Il governo; ma il governo non è splendido ed ha da contentare tanti! Di più la scultura è un'arte che richiede la conoscenza profonda della forma. Lo scultore non può attenersi ad un press'a poco. A Milano l'hanno tentato e lo tentano, incoraggiti da alcuni successi parziali della scuola detta *impressionista*, ma io credo che il pontefice di essa in Italia, il Troubetkoy, sia obbligato a sacrificare in molti casi alla forma il suo sistema, del quale s'è fatto una specialità.

Anche la odierna mostra, nella quale il Troubetkoy è rappresentato in più d'un'opera, conferma il mio giudizio.

La scultore, per ritornare al filo del nostro ragionamento, ha bisogno di lunghi studi e di grandi sacrifici per riuscire. Ed è perciò che la scultura non si impone nelle nostre esposizioni ed il pubblico vi passa avanti degnandosi appena di guardarla, perchè forse in quella massa bianca non trova vita e attrattiva, come accade per la splendida figura del Reduzzi di Torino; *Fiore di vita*.

Però pel gruppo *Mater* dello scultore bolognese Diego Sarti; avviene tutto il contrario. Il pubblico, anche il più profano e il più apatico vi si ferma sorpreso dal sentimento che vivifica i tre personaggi del gruppo.

E' una madre con due figli. La madre è tranquilla e felice: essa con tutto l'amore sostiene uno de' suoi parti e lo lambisce teneramente, godendo tutte le delizie della terra. Il piccolo a quell'atto materno si sente tutto rimescolato e gusta la grande gioia di vivere attorniato d'amore e di cure.

L'altro figliuoletto sta a terra, dietro la mamma, giuoca, com'è costume di tutti i piccini, ma resta sorpreso nel vedere sulla coscia della madre un insetto per lui curioso, forse nuovo. Si riscuote, si mette in atto di difesa, anzi di diffidenza. Parrebbe lanciarsi contro quel nemico che può pungere la madre, ma ha una certa peritanza: si atteggia a combattere, ma se ne astiene, però fa un viso così ferocemente ridicolo, che il pubblico ne indovina la lotta interna e ride di quella timidezza, di quell'arresto naturalissimo in un essere appena nato.

E' una trovata, la più allegra trovata dell'esposizione, poichè nè un quadro, nè una scultura, fra le tante esposte hanno una mira gaia. Tutto è al patetico, alla riproduzione dei costumi e ai drammatici. Il Sarti è stato previdente, poichè egli ha pensato che non sono scarsi, con maestria ammirevole trovare la nota scherzosa. E poi con che? Con una leonessa accovacciata vicino ai suoi leoncini. La sua *Mater* non è che la padrona del deserto libero sconfinato. Essa è quella che s'inebria leccando il suo piccolo, il suo leoncino è quello che prende l'ovazione tanto cruiscomica alla vista d'un ragno.

Il Sarti conosce tutti i segreti della forma degli animali che modella ed il suo gruppo s'impone per la finezza della esecuzione nei più piccoli particolari, per la giustezza della plastica. In quei tre felini, a seconda del sesso e dell'età, rifulge la modellatura bene intesa e saggiamente interpretata; i muscoli in riposo sono rilassati, quelli in azione indicano la forza e l'elasticità propria delle fiere.

Il Sarti ha sostenuto la sua fama; ha avuto un lampo di genio creando la nota che mancava all'esposizione ed agli stranieri ha dimostrato che in Italia v'è chi può competere coi Fremiet e coi Cain.

Perugino.

I volontari per la Grecia

Egr. Sig. Editore del *Popolo Romano*,

Roma, 6 maggio 1897.

Mi duole di dover per la terza volta abusare della sua cortesia, ma vi sono costretto dalla lettera dell'avv. Giovanni Pozzi.

Ieri ricevetti la visita di due egregi signori, i quali a nome del prefato avv. Pozzi venivano a chiedermi spiegazioni circa alcune frasi della lettera da me pubblicata nel n. 122 del *Pop. Rom.*

Dissi loro di essere anzitutto sorpreso che il sig. avv. Pozzi avesse creduto che io avessi proprio voluto alludere a lui. Non ebbi difficoltà a dichiarare, perchè era la verità, che io non avevo affatto inteso di designarlo colla frase in questione, non sapendo, fra le altre cose, e non avendo ragione di sapere se l'avv. Pozzi si disponeva o no a partire per la Grecia. Aggiunsi che nella non lieta odissea di quei quattro giorni passati in ricerche affannose circa la sorte di mio figlio, avevo avuto occasione di parlare con altre persone che non erano l'avv. Pozzi, dal quale, mi piaceva riconoscerlo, avevo avuto cortesi ed esaurienti informazioni.

Dopo ciò credevo veramente che l'avv. Pozzi si sarebbe contentato: ma poichè dalla lettera che egli pubblica appare il contrario, non ho difficoltà a confermare qui le dichiarazioni fatte ai suoi amici.

Quanto al rimanente, mi permetta l'avv. Pozzi di restare *aspro* ed *irragionevole* anche ora che l'afflizione paterna si è calmata e di continuare a ritenere o pazzo o malvagio chi con seppe o non volle misurare la grave responsabilità che assumeva arruolando e facendo partire all'impazzata dei giovani minorenni.

Ringraziandola, mi confermo

Dev. *Leonetto Vanni.*

I sughi di tabacco

E' una questione che minaccia di diventar lunga come quella d'Oriente, forse per la comunanza della materia prima. Se ne sono occupati molti giornali dell'Alta Italia e l'on. Mancini, nuovo araldo del gruppo agrario, ha presentata un'interrogazione.

In che consiste la questione? Da qualche anno le piante fruttifere, specialmente, meli e peri, nonchè alcuni ortaggi sono colpite da una malattia, verme bacillo, o crittogama, che è perniciosissima. Si è constatato che tra i rimedi il più efficace è il sugo di tabacco, il quale applicato a tempo, giova moltissimo e difatti quest'applicazione si è largamente diffusa, specialmente in Piemonte.

La Direzione delle privative aveva data la concessione per nove anni per questa industria dell'estrazione dei tabacchi al cav. Hertz, che aveva fatto uno speciale impianto a Torino.

Il 10 febbraio scorso il cav. Hertz morì e l'Amministrazione credè suo diritto, per certe clausole della concessione, di dichiarare esaurito il contratto. Gli eredi insorsero, *inde lite* davanti ai tribunali col suggellamento dei laboratori e dello stock dei sughi pronto per la vendita.

Naturalmente lo smercio dei sughi di tabacco fu sospeso, con grave danno dei frutticultori e agricoltori che avevano dato le ordinazioni.

Il comm. Sandri fa osservare che l'Amministrazione non poteva far diversamente per tutelare i suoi diritti e che pose tale impegno per sollecitare la decisione del magistrato, che in due mesi si ebbero due sentenze in prima e seconda istanza, quest'ultima in data 26 aprile della Corte di Torino, colla quale riparando in parte a quella del tribunale si fa ragione alla domanda dell'Amministrazione, si autorizza in precedenza della risoluzione circa la decadenza o no della concessione Hertz, la continuazione e la consegna dell'azienda ai funzionari dello Stato.

Noi non dubitiamo che il comm. Sandri abbia posto tutto l'impegno e tutta la sollecitudine nel promuovere la causa, ma ci permettiamo di osservare che si poteva fare tutto quello che s'è fatto senza danneggiare gli agricoltori, i quali hanno tutte le ragioni del mondo.

Se l'Amministrazione, visto che si era alla metà febbraio, e cioè al principio della stagione in cui occorrono i sughi di tabacco, avesse fatta la sua protesta e iniziata la lite, lasciando però che si desse corso alle ordinazioni e si esaurisse lo stock — nessun pregiudizio ad essa ne poteva venire e non avrebbe reso impossibile a tutti gli agricoltori e frutticoltori di applicare il rimedio alle piante.

Che necessità c'era di suggellare lo stock, rendendo impossibile la vendita? E' proprio la mania fiscale dell'ambiente che colpisce anche i migliori.

L'Amministrazione ci fa sapere che ieri (ma ormai siamo a maggio) furono rimossi i suggelli e appena formati gl'inventari si riprenderà la lavorazione e la vendita dei sughi. Sta bene; ma l'una e l'altra potevano benissimo continuare senza che i diritti o gl'interessi dell'Amministrazione fossero menomamente lesi.

Perfino nei casi di fallimento spesso volte si autorizza l'esercizio provvisorio nell'interesse dei creditori.

Rassegna drammatica

« Principio di secolo » di G. Rovetta.

Ho voluto ascoltare due volte questo lavoro, prima di giudicarlo: il Rovetta non è tale autore da prendersi alla leggiera, e il suo dramma rivela molta preparazione, e non minore minuzia di studi. Anzi, sono per dire che rivela troppo l'erudito, il quale, per compiere il suo lavoro, ha cercato anzi tutto rappresentare nella propria mente, sulla scorta di documenti irrefutabili, i tempi e gli uomini, da collocare poi sotto la lente della scena.

Non so che altri, prima di lui, abbia portata sul teatro la sorte drammatica e miseranda di Giuseppe Prina, il ministro di Napoleone in Lombardia. Quest'uomo, vittima delle necessità di Stato, e che seppe morire fortemente, coraggioso fino all'audacia, come era stato inesorabile tassatore fino alla crudeltà, non pareva aver nella sua vita nulla che lo potesse far l'eroe di un dramma: al più al più si poteva presentare come un oppresso dal fato di tragedia greca.

Il Rovetta ha voluto ad ogni costo averlo protagonista, e, poichè sulla scena un protagonista che non ami lascia freddo il pubblico, ha dato al Prina, all'esecutore freddo della volontà imperiale, un'anima sensibile, un cuore aperto alle più dolci manifestazioni dell'amore.

Giuseppe Prina — o, meglio, questo Prina che il Rovetta s'è creato di maniera — ha fatto innamorare di sè la contessa D'Arco Ferganesi, e la nipote di lei, la marchesina Ippolita D'Arco: naturalmente tra l'anziana e la giovane, questa gli piace di più, gli piace tanto che di contrabbando ne viene al mondo una bimba. Perchè il conte Prina non sposi la marchesina D'Arco, non si capisce; meno ancora si capisce come la zia non s'accorga per niente della strana condizione della nipote; e tanto meno ancora come, da banale gelosia, si tratta a cospirare contro la vita del ministro. Ma chiedere tutto ciò è inutile: l'autore ci dà così l'azione, e noi dobbiamo accettarla quale è.

Fatto sta che donna Ferganesi, devota a casa d'Austria, vuol perdere il Prina, mentre donna Ippolita sente il dovere di salvare il padre della sua bimba. C'è stato un po' di guasto fra loro, ma tutto è finito, ora che il ministro è risoluto al matrimonio, per riparare al passato.

Ecco, che un ministro ripari al passato, è cosa ragionevole, anche fuori della scena, ma che per fare una domanda di matrimonio aspetti proprio il giorno, in cui la città e lo Stato sono in ribellione, in cui le dimostrazioni corrono le vie, gridandogli morte, in cui si sa circondato da nemici, e comincia ad accorgersi che il potere gli sfugge di mano, anche questo sarà umano — è così strano il mondo! — ma per ora limitiamoci a considerarlo solamente teatrale.

Quindi ecco qui un Prina innamorato e un Prina importuno. In verità, due epiteti che male si accoppiano con quel nome.

Premesse tali cose, il resto è logico; magari ha proprietà d'esattezza storica. La zia D'Arco lavora in casa sua a perderlo, e con tipi della sua sergua, stabilisce come e quando; la nipote — la fidanzata, dovremmo dire — corre ad avvertirlo: è tardi. Egli è tradito dalla governante, che ha fatto entrare in casa, come domestico, un cospiratore; assalito nel suo gabinetto dalla plebaglia ammutinata, non più difeso nè dai soldati nè dalla polizia, è ferito, dilaniato, massacrato. E il dramma finisce. Il pubblico può pensare quello che gli pare: che donna Ippolita sia riuscita a salvarsi, e che la bambina, nata dai loro clandestini amori, non avrà nulla a temere, perchè, quasi presago, il Prina ha già consegnato alla donna sua quel patrimonio che, come ministro delle finanze, era riuscito a metter da parte.

Dunque, accettato questo protagonista come il Rovetta l'ha voluto, è inutile discuterlo. Cambiate i nomi e l'ambiente, e il dramma sarà sempre quello: tutt'al più diventerà un po' più simbolico; sarà lavoro scenico utopistico, piuttosto che politico. Storico, mai: tale intento il Rovetta non l'ha raggiunto, e nemmeno rasentato.

Questo *Principio di secolo* ha dei pregi, senza dubbio, ma questi pregi, per cui desta qualche interesse, non consistono nella rappresentazione dell'avvenimento storico, bensì nell'analisi intima dei personaggi, nell'intuizione della passione, nell'espressione di affetti e di sentimenti che sono di tutti i tempi, di tutte le creature. Amore, leggerezza, gelosia, odio, ambizione, vendetta, cinismo sono i venti contrari alla vita serena in ogni momento e non solo precisamente nel famigerato anno 1814.

E nemmeno è a dire che essi emergano dalla costruzione o dalla riproduzione d'una figura o d'un episodio storico: i personaggi sono tutti immaginari, qui, meno quel disgraziato ministro, più fantastico ancora, nonostante la tragica verità dei suoi eventi finali.

Anche quel tono di politica che dà colore ai quadri è appena un tentativo insufficiente; e quei cospiratori esaltati, più che figure, più che tipi reali o possibili, son ombre appena delineate. Certo, il Rovetta è abile, e come un abile pittore di macchie, sa per un momento farle degne di attenzione; ma alla fine, restringendo, tutti sfuggono, quasi mostrandosi inutili o insufficienti.

Ed invero l'epoca è ben altro che determinata, se non la si sapesse fin dapprima, nonostante i nomi gloriosi del Rossini e del Foscolo. Questi due entrano nel prologo, ma vi entrano per dare qualche pennellata d'efficacia all'ambiente, e non per altro: il Rossini per parlar di musica e cuocere una frittata, il Foscolo per fare l'energumeno geloso come Otello. Ma tutti e due sono esagerati al punto che sembrano una parodia di quei due insigni; ora, sulla scena, queste parodie, quando non sono irriverenti, sono insulse.

Più falso quel generale Pino, in cui l'autore ha voluto personificare il tipo del soldato napoleonico, e non ne ha fatto che un volgare furfante, ladro e falsario sotto la divisa e le medaglie; ben altre tempre caratteristiche dette l'epoca imperiale e l'epoca italica perchè si debbano far risaltare in simile figura! Qui, c'è forse qualcosa di peggio che la parodia.

In conclusione, dramma storico, no; dramma da arena, nemmeno, perchè mancano gli effetti. Al Rovetta non resta che una lode: aver pensato un lavoro storico, gettando l'occhio sopra un'età, che, mentre è ricca di episodi drammatici, resta campo vuoto per i nostri commediografi; aver, infine, tentato un lavoro solido. Non è riuscito; ma è pur sempre maggior merito cadere, dopo aver voluto fare un passo per una via quasi nuova, che zoppicare per la strada per cui tutti camminano, appoggiandosi l'uno all'altro, tratti e sostenuti dalla forza d'inerzia, massima colonna di chi in Italia scrive per il teatro.

Perchè, in fine, questo *Principio di secolo* non è lavoro comune. A malgrado dei difetti, nonostante l'inconsistenza dell'argomento, rivela pur sempre l'ingegno vivo del Rovetta, e il suo culto per l'arte. Avrà errato, ma ha studiato: e se le frasi storiche e i nomi affollati un po' farraginosamente mostrano che egli non ha digerito quello che ha studiato, dimostrano anche che questo studio l'ha fatto, e con cura, sui documenti originali. E, ripeto, questo è già molto: e può anche essere buon segno, come un principio di genere più vitale sulle nostre scene.

Pochades, convenienti e no, drammi moderni di tetre tinte, farse a tinte gaiette, commedie incolori fra il realismo gretto e il romanticismo esaltato, cominciano a tediare il pubblico, che, per il solito, assiste allo svolgimento dei soliti intrecci, ed allo sviluppo dei consueti cartocci. Il genere storico, invece, può ancora rivivere, e, ben trattato, procurare trionfi e soddisfazioni agli autori, e interessare uditori, e colti e no. Senza dubbio, per chi voglia riuscir bene, è il più difficile: ma, almeno, anche quando l'autore non raggiunga, in tutto e per tutto, il suo scopo, come è accaduto al Rovetta, bisognerà pur sempre riconoscergli la serietà degli intendimenti, e il valore dei tentativi fatti per raggiungere la mèta.

Ivan.

Lirica. — Tamagno ha conquistato il pubblico di Colonia fin dalla prima sera che si è fatto udire nel *Trovatore.*

L'artista ha avuto una continua ovazione nel teatro, che si è poi ripetuta nella strada.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino 6. — A ore 10 si è inaugurata l'annuale esposizione di Belle Arti. Moltissimi quadri e poche opere di scultura.

La Principessa Letizia, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore l'ha visitata nella mattinata. Fu ricevuta dal vice-presidente comm. Pellegrini e dagli altri membri della direzione.

Genova, 6, ore 24 — Questa sera, al Politeama Genovese la Bellincioni, che si rappresentava nella *Cavalleria* fu vivamente applaudita. Nei *Pagliacci* il tenore Martinez-Patti, dovè bissare l'aria " Ridi, Pagliaccio. "

Il baritono Carlo Buti, di cui si dava lo spettacolo d'onore, ebbe pure molti applausi in ambedue le opere e dovè bissare il duetto con " Santuzza " nella prima e il prologo della seconda. Gli venne offerta una corona di fiori e molti doni artistici.

Alla fine dello spettacolo, tutti gli artisti furono chiamati cinque volte al proscenio.

La " Bohême " di Leoncavallo a Venezia.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Venezia, 6, ore 23.45 — Stasera alla Fenice ha avuto luogo l'attesa prima rappresentazione della nuova opera *Bohême* del maestro Leoncavallo.

La sala era gremita di un pubblico scelto, fra cui molte notabilità artistiche e parecchi critici italiani e stranieri.

Il primo atto fu ascoltato con molta attenzione. Il secondo ebbe accoglienza piuttosto fredda, malgrado l'esecuzione veramente splendida specie da parte del tenore Beduschi, giudicato valentissimo interprete e che dovè ripetere l'aria fra vivissimi applausi.

Il terzo atto è giudicato il migliore.

Il Beduschi commosse ed entusiasmò il pubblico sia per il canto che per l'azione.

Nel quarto atto ebbe molti applausi il baritono romano Angelini Fornari.

Alla fine il maestro e gli artisti furono chiamati più volte al proscenio.

SPORTS.

Le corse alle Cascine.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Firenze, 6, ore 19.45. — Eccovi il risultato delle corse alle Cascine.

Prima corsa premio del Circolo dell'Unione di lire 3000. Sette iscritti. Corrono *Goldoni, Ghe Ghe, Walton, Don Pedro* arrivando in quest'ordine.

Seconda corsa, premio dei Gentlemen riders, corrono *Dittatore* di Massari, *Palombaro* di Fiori, *Ruggero* di Silvestri. Arrivano in quest'ordine.

A questo punto viene una grande pioggia.

Mentre piove giungono i Sovrani e i principi col loro seguito, accolti dalla direzione e dalla folla acclamante.

Cessata la pioggia si riprendono le corse.

Terza corsa, premio del Piazzone di lire 2000. Dieci iscritti. Corrono *Febo, Marignano, Eolo, Giana, Ippalca, Sbrigati, Coronet, Eden.* Giunge primo *Marignano*, secondo *Sbrigati*, terzo *Eolo*.

Il fantino di *Giana* si rompe una gamba seguitando però la corsa.

Quarta corsa, premio dell'Isola di lire 2500. Sei iscritti. Corrono *Varesa, Allegro, Outarde, Tanville* arrivando in quest'ordine.

Quinta corsa, premio delle Tribune (corsa di siepi) di lire 2000. Undici iscritti. Corrono *Méléagre, Breslee, Royal Hart, Compagnon III, Ulverston, Iroldo.*

Giunge primo con grande meraviglia *Compagnon III*; secondo *Royal Hart*; terzo *Iroldo*.

Il *pesage* era rigurgitante di splendide signore. Nel prato molta gente. Il ritorno è stato splendido.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDÌ, 7 maggio 1897 — S. Stanislao.

Leva il Sole alle ore 5,1 m. — Tramonta alle 7,14 s.
Leva la Luna alle ore 8,48 m. — Tramonta alle —,— s.

BOLLETTINO METEORICO

6 maggio

Europa: bassa pressione Svezia, Norvegia 755; elevata Golfo Biscaglia 768 e Russia, Mosca 768.

Italia 24 ore: barometro aumentato ovunque, fino quattro mill. Centro, Sud; temperatura irregolarmente variata; pioggie Centro, Sud. Stamane sereno versante Adriatico e Isole, nuvoloso altrove.

Barometro 759 Pesaro, Milano, Portomaurizio, Perugia, Brindisi; 760 Venezia, Domodossola, Roma, Napoli, Messina; 761 Sassari, Palermo; 762 Cagliari.

Probabilità: venti freschi settentrionali Nord, intorno ponente altrove, cielo vario qualche pioggia o temporale continente.

SCIARADA

Pronome il *primiero*
E' vitto al *secondo*.
Paura l'*intero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
SU-E-GLI-O (Comune circon. di Como).

STATO CIVILE

MATRIMONI del 1 MAGGIO

Cinfoli Adriano, possidente, con Fabi Maria
Fabi Michele, possidente, con Martinelli Rosa
Brugnoli Umberto, commesso, con Marchetti Irene
Casadio Filippo, facocchio, con Mercarelli Erminia
De Santis Quirino, possidente, con Peruzzi Maria
Fornai Giovanni, cocchiere, con Landozzi Carlotta
Luciani Dionisio, negoziante, con Centinaro Santa
Semprebene Giulio Cesare, tappezziere, con Fabri Virginia
Schiavi Luigi Arnaldo, impiegato, con Simoni Carolina
Santarnecchi Walfredo, decoratore, con Ciacci Rosa
Mecucci M. Arcangelo, guardiano, con Andreucci Giuditta

Nati e morti denunziati nel giorno 4 maggio
Nati 33 compreso 1 nato morto.
Morti 18 dei quali 3 sotto i 7 anni.

MORTI

Rossi Giuseppa fu Angelo, Roma, 20, nubile
Fedeli Pietro fu Paolo, Roma, 81, coniug.
Livoli Giuseppe fu Moisè, Roma, 77, coniug.
Giorgi Achille fu Gaspare, Roma, 76, vedovo
Chiodetti Domenico fu Sebastiano, Amatrice, 62, coniug.
Macchia Enrico di Luigi, Roma, 20, celibe
Proietti Alessandro, Viterbo, 75, vedovo
Gasparrini Anna M. fu Vincenzo, Tolentino, 43, coniug.
Galiei Veronica fu Giuseppe, Perugia, 62, vedova
Scessa Guido di Giovanni, Colorno, 8
Turi Maria fu Pietro, Roma, 76, vedova
Pettinelli Lucia fu Domenico, Gualdo, 43, coniug.
Johnston Nall Alice, 33

Giunta appena della vita all'alba, quando tutto era un sorriso per Lei, dovette soccombere all'implacabile malore la buona e pia giovanetta

MATILDE PANTANELLA.

Una lacrima ed un fiore alla purissima sua memoria ed il più grande e sentito rimpianto ai desolati genitori ed ai congiunti tutti.

Gli amici.

Roma, 6 maggio 97.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Prefettura di Roma. - 22 maggio - Fornitura di cuoiami per la casa penale di Civitavecchia. Lotto 1.o L. 30,350; Lotto 2.o L. 39,800.

Provincia di Roma. - 14 maggio - Correzione di un tratto della Provinciale Verentana presso Capodimonte in contrada il Berretto. M. 281.31. Pres. L. 4120.

Immobili in Roma. - 29 maggio - 1.a sez. tribunale - Casa in via dei Fienili n. 66A-65. L. 43,965.

Guida del Forestiere
Orario delle Ferrovie } Vedi 4ª pagina.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres.: Fiorasi - Giudici: Giovene e Cardone - P. M.: Trabucchi - Difesa: Tatino, Jemma e Ferrarese.

Una rissa d'osteria.

La sera del 7 dic., in un'osteria ai Serpenti, alcuni carbonai giocavano alle carte con l'oste. Carlo Corvi il quale ivi vendeva dei commestibili, dava ogni tanto dei consigli non richiesti ad Odoardo Achilli, il quale, seccato, finì col rispondergli malamente.

Ne sorse una rissa, alla quale intervennero Rufino Dorta, ed i suoi figli Saverio, di anni 13, ed Antonio, di anni 15, un vero pandemonio indiavolato, dal quale l'oste Corvi ne uscì con varie lievi ferite di coltello, e Rufino Dorta con il capo rotto da un colpo di bicchiere.

Il Tribunale condannò ieri Corvi, feritore del Dorta, a dieci mesi, Dorta a 20 giorni ed Achilli a 60 giorni, per le lesioni inferte al Corvi.

Amore ostinato!

Giuseppe Fornari, falegname, fece relazione con Virginia Calamari coniugata. Sia che Virginia fosse pentita e stufa, troncò il filo, ma il Fornari non s'adattò e cominciò a perseguitarla mostrandosi geloso del marito di lei. Virginia stanca di questa persecuzione, ricorse a suo fratello Luigi, vigilato speciale, il quale fece presto a risolvere il problema: attaccò briga col Fornari e gli fece sentire leggermente la punta d'uno scalpello.

Lo scopo fu raggiunto, ma il tribunale non potè a meno di applicare un paio di mesi al vindice fratello, il quale, invece dello scalpello poteva adoperare le armi naturali.

Fallimenti in Roma.

FALLIMENTI RIAPERTI - Kopp-Godfrey, negoziante di antichità e belle arti a Piazza di Spagna 20. In seguito alla sentenza 1 corr. della Corte di Appello, che rigettava l'opposizione prodotta dal Kopp e confermava la sentenza dichiarativa del suo fallimento, ieri il Tribunale ha determinato a tutto il giorno 4 giugno p. v. il termine utile per la presentazione delle domande e titoli di credito, e ha fissato al giorno 23 stesso mese la chiusura delle verifiche. Ordina poi la pubblicazione di questa sentenza a norma dell'articolo 912 del Codice di commercio.

MORATORIE - Colcocaro Carlo, negoziante sarto, via Pendino 49, per concordato offre il 30 0|0 pagabile dopo 6 mesi dall'omologazione. Al 19 corr. ore 13, i creditori sono chiamati per deliberare sull'offerta.

Astrologo Saccchia, negozio di stoffe, via Giubbonari 39, ha proposto il 25 0|0 in 4 rate. Al 19 corr., ore 13 i creditori.

CREDITI AMMESSI - *Mazzini Ludovico*, pizzicheria, via della Polveriera 88. Due soli creditori si sono presentati e sono stati ammessi al passivo per L. 234.07. Adunanza di ieri.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,2 — minimo: 12,8.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella Cappella Sistina, innanzi ad un migliaio di persone, compreso il pellegrinaggio dell'Alta Italia, condotto da mons. Scottan.

Il Papa era di buonissimo aspetto e fu vivamente acclamato dai pellegrini.

Dopo la messa di ringraziamento il Papa ricevette una Commissione dei capi del pellegrinaggio, intrattenendosi benevolmente con essa. Disse che aveva visto con piacere tanti cattolici italiani accorrere ai Santuari della Vergine.

Durante la funzione, per il caldo, Donna Anna Branca, che assisteva alla messa, dovette uscire essendo stata presa da capogiro.

— Ieri è partito il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

— Sono attesi i cardinali Langenieux, Lecot e Perraud.

— Il Papa ricevette il conte Bernardini e il sacerdote Controni, segretario dell'Arcivescovo di Lucca, i quali gli presentarono a nome del Comitato esecutivo delle feste di Lucca due esemplari, uno in oro e l'altro in argento della medaglia coniata l'anno scorso in occasione del pellegrinaggio al Volto Santo.

Ad Aracoeli — Oggi terzultimo giorno delle solenni feste per l'incoronazione del Santo Bambino, vi sarà la messa della comunione generale detta da S. E. il card. Macchi, quindi messa pontificale liturgica del P. Harthmann a quattro voci. Nel dopo pranzo panegirico del P. Filippo da Venezia dei Minori Osservanti e poscia benedizione impartita da S. E. il card. Agliardi.

Domani poi interverrà alle funzioni del pomeriggio S. E. il cardinale vicario L. M. Parocchi.

Arrivi e partenze — Per Torino è partito il sottosegretario di Stato on. Galimberti.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Continuandosi l'esame del regolamento municipale d'igiene, per la parte che riguarda l'igiene degli alimenti sarà discussa la questione della macellazione dei suini, che la Giunta e la Commissione propongono — come è noto — sia permessa soltanto dal 1.o novembre al 31 marzo.

Questa disposizione ha sollevato qualche obbiezione d'ordine finanziario. Come è naturale però e la Giunta e la Commissione nel concretare la loro proposta, per quanto gli interessi igienici non possano essere subordinati a quelli finanziari, pure non avevano mancato di esaminare la cosa anche dal punto di vista economico. Ora dalle statistiche è risultato che i suini mattati nel mese di ottobre ascesero fino a appena a 2 mila: la perdita *apparente* pel Comune sarebbe quindi di 10 mila lire circa per diritti di mattazione, non potendosi tener conto del dazio che spetta ora allo Stato. Ma come dicemmo non si tratta che di una perdita apparente, perchè il quantitativo dei suini mattati rimarrà in ultima analisi pressochè invariato, rendendosi più intensiva la mattazione nei mesi d'inverno nella necessità di dover fare maggiori provviste per la stagione in cui la mattazione è vietata.

La proposta della Giunta e della Commissione quindi se è indiscutibilmente opportuna dal punto di vista igienico non può destare preoccupazioni per le conseguenze economiche.

Il disastro di Parigi. — Il sindaco, princ. Ruspoli, avendo esternato con telegramma la parte che prendeva Roma al lutto che ha colpito Parigi, ha ricevuto ieri il seguente dispaccio:

Sindaco di Roma,

La popolazione di Parigi sarà profondamente commossa nell'apprendere la grande parte che la popolazione di Roma prende al suo lutto.

Io vi ringrazio in nome del Consiglio municipale di esservi fatto interprete dei suoi sentimenti.

Il pres. del Cons. municipale
F. Santon.

Tassa cavalli e muli. — A termini del regolamento per l'applicazione della tassa cavalli e muli, la Giunta ha sottoposto all'approvazione del Consiglio il ruolo suppletivo della tassa medesima per il mese di aprile u. s. e propone che la esigenza venga fissata, come di consueto, a rate uguali mensili principiando dal 1° giugno p. f.

Il detto ruolo si compone di n. 120 articoli per l'ammontare complessivo di L. 3509,53, compreso l'aggio di riscossione.

Gli operai. — Iermattina alle 10 1|2 una commissione di operai disoccupati composta di: Giorgetti Temistocle, Attili Vittorio, Lollo Battista, Tonelli Epaminonda, Penna Giuseppe, Di Marco Michele e Piermonelli Paolo, accompagnata dall'ispettore Calabresi si recò al Ministero dell'interno, ove fu ricevuta da S. E. l'on. Serena, sotto segretario di Stato, in assenza dell'on. Di Rudinì.

Era presente anche il comm. Alfazio, direttore generale della P. S.

L'on. Serena udite le ragioni esposte dalla commissione promise a nome del Presidente del Consiglio di occuparsi della questione, prendendo accordi col Ministero dei lavori pubblici e coll'Impresa assuntrice dei lavori del palazzo di Giustizia.

La commissione s'intrattenne col sotto segretario di Stato oltre un'ora e tre quarti.

Nei dintorni del Ministero notavansi numerose guardie e carabinieri.

Nel pomeriggio, alle tre, circa 400 operai si riunirono nel locale della Cooperativa carrettieri, in via dei Canneti, fuori porta S. Giovanni, per udire dalla Commissione il risultato del colloquio avuto coll'on. Serena.

Parlarono gli operai Tonelli, Lollo e Penna, della Commissione.

L'operaio Moroni insistette perchè si continuasse nell'agitazione e invitò gli operai a trovarsi oggi alle 16 in piazza Montecitorio per fare una grande dimostrazione.

Gli operai, che volevano recarsi subito alla Camera, si avviarono verso la porta S. Giovanni, ma trovarono il passaggio sbarrato dalla truppa.

Ne seguirono colluttazioni.

Furono arrestati gli operai Orfei, Campitelli, Ardnini, Bellucci ed altri.

L'ispettore Zaiotti raccomandò agli operai di cessare dalle violenze e fece leggere dal capitano dei carabinieri cav. Santoni il seguente telegramma della Questura:

" S. E. il ministro dei lavori pubblici ha assicurato che non esistono difficoltà od inciampi perchè siano iniziati i lavori del palazzo di giustizia e se l'impresa non vi ha ancora dato mano, ciò si deve unicamente alla ristrettezza del tempo essendo trascorsi solamente venti giorni da che il contratto fu stipulato. Non parrebbe quindi giustificata l'agitazione degli operai nè hanno fondamento le voci messe in giro, forse ad arte, che l'Impresa cioè col contratto fatto non possa riuscire negli impegni assunti.

" Gli operai avranno presto un'occupazione ed intanto domani saranno annunziati nuovi lavori per la sistemazione di piazza Cavour come pure fra pochissimi giorni comincieranno i lavori per un centomila lire del collettore del Tevere.

" Firmato: Il Questore: *Martelli.* "

Tale comunicazione valse a restituire la calma e gli operai finirono per disperdersi.

La notizia della riunione degli operai a porta S. Giovanni destò qualche preoccupazione nella cittadinanza tantochè parecchi negozi furono chiusi.

Per iniziativa della Questura numerosi picchetti armati furono collocati in vari punti della città.

Nessun incidente.

Flora dei monumenti romani. — I signori Dammann e C., proprietari dello stabilimento botanico di S. Giovanni a Teduccio, presso Napoli, hanno inviato una partita di semi di mirto, dafne, melograno e cisto.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Tegon. — Ieri al Campo Verano ha avuto luogo la inaugurazione del monumento che gl'insegnanti comunali di Roma, concorrendo gli ammiratori e gli amici dell'illustre estinto, hanno eretto a Carlo Tegon loro ispettore-capo.

Intervennero alla cerimonia il comm. Cruciani-Alibrandi, assessore dell'istruzione, il comm. Bacci, R. provveditore agli studi, il cav. D'Ambrosio, capo divisione al ministero della P. istruzione rappresentante di S. E. Gianturco, il prof. Fontana, R. ispettore scolastico, il prof. Paroli che per delegazione del comm. Gennaro, assente per motivi d'ufficio, rappresentava il municipio di Brescia e la Società magistrale di quella città.

Inoltre erano presenti il comm. Tommasini, l'on. Danieli, rappresentante del comune di Legnago, il cav. Valenziani, capo dell'ufficio d'istruzione con molti impiegati, il prof. Falchi, i deputati di vigilanza alle scuole Regnoli, Angelelli e Ciocci, quasi tutti i direttori e le direttrici delle scuole, il cav. Di Donato che rappresentava il " Risveglio Educativo ; „ il direttore Vitali pel sindaco di Montagnano, il signor Gioda ed altri per la Società degl'insegnanti. Intervenne altresì una rappresentanza degli alunni e delle alunne delle 5. classi delle scuole elementari e la Società degl' insegnanti scolastici con la rispettiva bandiera.

Verso le 17 si formava il corteo composto di quasi mille persone, il quale, partito dal quadriportico a sinistra, saliva sul così detto Pincetto dove sorge il monumento. Cadata la tela, il direttore Vitali, infaticabile presidente del Comitato, in nome degl'insegnanti, degli ammiratori e degli amici, inaugurava il monumento mentre moltissime corone venivano deposte alla base.

Il sig. Vitali ricordò minutamente quanto ha fatto la Giunta esecutiva per l'erezione di un ricordo marmoreo a Carlo Tegon e rese le dovute grazie alla scuola preparatoria alle arti ornamentali, la quale aveva spontaneamente concorso alla esecuzione del medesimo. Il disegno infatti fu eseguito dal prof. Arnaldo Branchi; dal prof. Marazzi furono scolpiti gl'intagli in marmo e dal prof. Francesco Ferraresi il medaglione in bronzo. Chiuse con un affettuoso saluto all'estinto.

Prese quindi la parola il cav. Cippitelli, ispettore scolastico municipale, incaricato dal Comitato di fare l'elogio del Tegon. Ci duole che la mancanza di spazio non ci permetta di riassumere il discorso.

Parlarono quindi l'assessore comm. Cruciani-Alibrandi e il prof. Paroli, ambedue assai felicemente.

Il Comitato, con gentile pensiero, volle anche deporre una corona di bronzo sulla tomba del prof. Santini Ferdinando, dove pronunziava un forbito discorso il direttore Francesco Tiscornia.

Congregazione di Carità. — Accennammo già che sotto il patronato della Principessa Doria e della Principessa di Poggio Suaso, un nuovo laboratorio era stato aperto in Via de' Marsi N. 71, fuori di Porta S. Lorenzo, per dare lavoro a povere donne, specialmente di quel quartiere.

Questa istituzione ha il doppio scopo di educarle al lavoro e procurare ad esse un onesto, quantunque mite guadagno.

Si lavorano biancherie, vesti per bambini, si smacchiano abiti usati, si ripuliscono guanti, si rimettono a nuovo fiori artificiali: tutto a prezzo assai modico.

Per rendere poi più facile al pubblico di potersi servire del laboratorio suddetto, si è ora stabilito che le ordinazioni si possano fare anche in Via di S. Niccolò da Tolentino N. 45, dalle ore 9 1[2 alle 11 1[2 del mattino, ad eccezione dei giorni festivi.

Conduttori di caldaie — Alla sede della Società " Lazio e Umbria „ per le caldaie a vapore, fu inaugurato un corso gratuito per i conduttori di caldaie o fuochisti. Si sono iscritti 70 giovani. Intervennero il pres. ing. Sprega, il vice pres. ing. Enrico, alcuni del Consiglio e il personale tecnico.

Ricordate l'importanza e la delicatezza del mestiere, il Pres. dimostrò la necessità di avere esatte cognizioni degli apparecchi a vapore, e notato come pur troppo siano rudimentali e deficienti queste cognizioni nel personale adibito alle caldaie a vapore, dimostrò l'utilità di una scuola permanente, onde avere una vera maestranza di fuochisti. Intanto questo corso gratuito avrebbe giovato assai a coloro che l'avessero frequentato con diligenza.

L'ing. capo della Società, sig. Casanova, incominciò subito la prima lezione sugli elementi di fisica e meccanica, applicate alle caldaie a vapore.

Accademia di religione cattolica — Ieri il prof. Stornaiuolo tenne un'applaudita conferenza su Marco Efesino.

La difficoltà di rifare un ritratto come quello dell'Efesino per la scarsezza dei documenti ha reso la dissertazione dello Stornaiolo ancor più interessante. Narrò la sua vita prima che diventasse vescovo di Efeso, i suoi viaggi a Ferrara e Firenze: si trattenne molto sulle sue erronee opinioni, sulla sua eresia e sui libelli che scrisse contro la chiesa latina.

Ingiustamente dunque lo si volle circondare dell'aureola di santità e di patriotta neoellenico, perchè fu contrario a Roma per rabbia, per interesse di casta, per ambizione, non per amore del popolo greco i cui veri eroi furono i papi Eugenio IV, Nicola V, Pio II, ecc., che si sforzarono di rendergli la libertà. Quindi l'egregio Stornaiuolo concluse che il patriarca greco ha canonizzato Marco Efesino per mettere un baratro fra lui e la chiesa latina.

Il dotto prof. Stornaiuolo fu vivamente applaudito. Assistevano i cardinali Prisco, Parrocchi e Mertel, molti arcivescovi e vescovi.

" Pro Candia „ — E' uscito ieri il numero unico " Pro Candia „ con scritti di Carducci, Rapisardi, DeGubernatis, Baccelli, Mantica ecc. Nello stesso numero è illustrato, con pregevole fototipia il lavoro in scultura " Pro Candia „ di Turillo Sindoni, esposto tutti i giorni al suo studio. Passeggiata di Ripetta 19, dalle 9 al tocco e dalle 5 alle 7.

Galleria Corsini. — Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato che sia restaurata l'ancona di Antoniazzo Romano, già appartenente al municipio di Poggio Nativo, riunendo le tre tavole in una. Il lavoro fu affidato al riparatore signor Luigi Bartolucci.

Il mercato dei bozzoli — Il mercato per la vendita dei bozzoli avrà luogo dal 1.o giugno p. v. al 10 luglio successivo negli stessi locali di via Galilei N. 53 e 57, in cui fu tenuto nello scorso anno.

I locali del mercato rimarranno aperti dalle ore 8 alle ore 12; ma le contrattazioni per la vendita saranno limitate dalle ore 10 alle ore 12.

R. Università — De Viti de Marco prof. Antonio è stato reintegrato, per l'anno scolastico 1896-97, nel grado di professore straordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario e nell'incarico dell'insegnamento di contabilità di Stato.

Scuole normali — Tesio Giorgina, incaricata per l'insegnamento della lingua francese nella scuola complementare annessa alla scuola normale " Margherita di Savoia „, è collocata, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Ancora dell'Acciarito. — Il giorno seguente a quello in cui avvenne l'attentato contro S. M. il Re mentre il maestro Biondi nella scuola in piazza di S. Croce in Gerusalemme accennava all'accaduto: deplorando l'iniquo attentato, due alunni i fratelli Enrico e Gregorio, figli di Giuseppe Nato *gramicciaro* dichiaravano di aver visto poco prima del fatto in via dello Scorpione, mentre raccoglievano la gramigna, quattro individui in atteggiamento sospetto gettare la *conta* ed uno di essi muovere poscia verso la via di San Giovanni dicendo: E' toccato a me. La cosa parve avere una certa importanza e il direttore della scuola ne avvertì l'autorità di pubblica sicurezza per ogni opportuna norma. I ragazzi infatti furono interrogati, ma impauritisi finirono per smentire le loro asserzioni.

In ogni modo l'autorità di pubblica sicurezza indaga.

Società ginnastica " Roma „. — Le lezioni di ginnastica che dal prof. Grifoni s'impartiscono ai bambini e signorine nella palestra del Calidario alle Terme in via Cernaia, avranno luogo a cominciare da oggi, per i bambini nei giorni di martedì, giovedì e sabato e per le signorine i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 5 alle 7 pom. nei locali sociali in via Genova 2-A.

Conferenza — L'annunciata conferenza, che il prof. A. De Gubernatis doveva tenere all'Associazione commerciale, industriale romana sulla *questione d'Oriente*, è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Ginnastica — De Clario Maria è stata incaricata dell'insegnamento della ginnastica nella sezione femminile del ginnasio E. Q. Visconti.

Sciroppo del Cappuccino. — Uno dei pochi, efficaci depurativi *vegetali*. Vedi 4ª pagina.

Bigliardi italiani e francesi. — Grande sala ben aereggiata e illuminata. Caffè del Gran Cairo, Via Tritone Nuovo.

E' morto l'investito di via del Boschetto. — Alla Consolazione è morto il contadino Rioli Francesco, d'anni 64, d'Arpino, investito ieri l'altro in via del Boschetto da un carro di carbonaio condotto da Bolognesi Raffaele d'anni 26, da Cascia, che fu arrestato.

Caduta fatale. — Il negoziante Ilario Cochetti, ieri mattina verso le 12, stava parlando con alcuni amici nel portone della sua abitazione, in via Alessandria, 12. Ad un tratto udì un tonfo. Accorse e trovò ai piedi delle scale, disteso in terra, il bambino Michele Stellato, d'anni 6. Il poveretto giuocando nel pianerottolo della sua abitazione, al mezzanino, si era arrampicato sulla ringhiera, cadendo disgraziatamente di sotto.

Il Cochetti si affrettò a trasportare lo Stellato all'ospedale di S. Antonio ove gli furono riscontrate gravi lesioni.

Versa in pericolo di vita.

Tentato suicidio — La ragazza Ada Lotti, d'anni 16 romana, abitante in via Tasso 42, ieri mattina alle 11, ebbe una vivace discussione con la famiglia. In seguito a ciò chiusasi nella sua stanza, ingoiava del sublimato corrosivo. Venne tratta fuori di pericolo.

Fuochetto. — In piazza Montanara 34 p. 5, nella casa abitata da Ponti Giovanni, la notte scorsa nella camera subaffittata dagli studenti fratelli Sostegni Augusto e Alfredo, da Forlì, si sviluppò il fuoco, distruggendo vari oggetti. L'incendio fu spento dai vigili ed il danno ascende a lire 150.

Investimento. — In piazza Giudia, la vettura postale N. 5, investiva il ragazzo Zarfati Enrico, di anni 15, romano. Una ruota gli passò sul piede sinistro. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ladri. — Per aver rubato al vaccaro Spagnoli Raffaele, in via S. Luigi de' Francesi, 13, una secchia contenente litri 26 di latte, veniva tratto in arresto il macellaio disoccupato Mimi Cesare, di anni 19, abitante in via della Robbia, 80.

— Dagli agenti della Sezione Prati, venivano arrestati Cavalieri Luigi, custode del Circo Reale, e certo Luciani Raffaele, quali autori del furto di una rivoltella in danno dell'artista Nati Odelino.

Baruffe — Il carbonaio, Nino Ruggieri, d'anni 10, da Castel Madama, in piazza Cairoli ebbe una bastonata alla testa da un suo compagno di lavoro, certo Basigli Angelo da Rocca di Papa carbonaio. Guarirà in 10 giorni.

— Ieri mattina alle ore 8 a Monte Giordano il vetturino Orfei Mariano di anni 29 trovandosi nella sua scuderia fu visitato da certa Novelli Angela di anni 36 romana, colla quale ha da vario tempo intime relazioni. Per loro motivi particolari si bisticciarono e vennero alle mani. La Novelli che era armata di coltello ne vibrava un colpo alla faccia del vetturino. Intromessosi per disarmare la donna il cocchiere Lepone Alfredo rimaneva ferito anch'egli alla mano destra. Ambedue recaronsi all'ospedale di S. Spirito e vennero dichiarati guaribili il 1.o in 8 il 2.o in 4 g. La Novelli venne arrestata dagli agenti della Sez. Ponte.

— A Monte Caprino, 21, p. 2., Cuomo Filomena, di anni 6, romana, da Nunziata Spagnoletta, ricevette una coltellata alla mano destra. Giorni 6 di cura.

— La fruttivendola, Pizzituti Giovanna di anni 36, romana, alla Mola dei Fiorentini venuta a questione con certa Salpetti Lisa ricevette una scarica di pugni sulla faccia. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— L'orologiaio Parmigiani Nazzareno d'anni 36 romano in via S. Francesco a Ripa per dividere alcuni rissanti si buscò 4 coltellate.

Fu accompagnato alla Consolazione dalla cognata Piscitelli Nazzarena dove constatarono che non si trattava di cosa grave.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— Al Viale del Re, la domestica Albina Rosina, di anni 27, da Paliano, scivolò e cadde fratturandosi il braccio destro.

— Il muratore Ottaviani Luigi, d'anni 42, da Pienza, in via della Ferratella 10, stando a lavorare sopra una scala a piuoli cadde producendosi contusioni al piede sinistro. Guarirà in 15 giorni.

— Il pontarolo Pieghi Biagio, di anni 65, da Cantalupo, lavorando in San Pietro si ferì alla mano destra con un paletto. Ne avrà per 15 giorni.

— Il cavatore Costantino Nanni, d'anni 49, da Roma, nella cava di pozzolana a Tor di Valle avendo franato il terreno si fratturava la gamba destra. Guarirà in un mese.

— Morigiani Umberto, d'anni 15, nella fabbrica delle paste in piazza S. Cosimato giuocando con un altro ragazzo cadde da una terrazza alta cinque metri riportando contusioni al braccio destro e una ferita al mento. Guarirà in 15 giorni.

— La guardia Di Giovanni Gaetano, in via Marmorata, nello scendere dal tram elettrico cadde ferendosi alla testa. Guarirà in 12 giorni.

A San Giacomo. — Ricoverati:

— *Per cadute:* Fiocca Luigi, di anni 12 romano, abit. a via Avignonesi 5. Ferita alla testa. 8 giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Pigliapoco Lorenzo, di anni 12, romano, il quale per trattenere un cavallo a Ponte Molle riceveva dal medesimo un calcio al piede destro. 8 g.

Per cadute. — Angelucci Armando, di anni 11, romano, abitante a via della Pace, 11. Frattura del braccio sinistro. Giorni 25.

— Il bambino Perosini Amedeo, abitante in piazza del Risorgimento, palazzo Partini. Ferita alla fronte. Giorni 6.

A S. Antonio. — Il fabbro ferraio Oreste Carletti, di anni 14, d'Ancona, ieri, alle tre, nei lavori del Policlinico, fu investito da un vagoncino. Contusioni al torace con commozione. Giudizio riservato.

— In una bottega di via Merulana, il negoziante Savino Antonuzzi, cadde da una scala a piuoli, ferendosi alla testa. Giorni 15.

— Ieri, verso le 16, certa Angela D'Ercole, dopo aver steso della biancheria nei prati di piazza S. Croce in Gerusalemme, raccomandò a suo figlio Luigi, di anni 11, romano, di starvi attento. Il ragazzo preferì invece di andare a divertirsi con altri amici e mentre si arrampicava su di un vecchio muro, presso porta S. Giovanni, cadde, riportando contusioni piuttosto gravi ed una commozione addominale.

— La bambina Emma Beraude, bevve della lisciva. Niente di grave.

— La bambina Bianca Prosperi si rovesciò addosso una tazza di brodo bollente, riportando ustioni guaribili in 15 giorni.

Dichiarazione

I signori Luigi Zanazzo e Adolfo Giaquinto, tengono a dichiarare che col numero di oggi, hanno lasciato la collaborazione del *Rugantino* pubblicato dallo stabilimento Perino; e che a datare da domenica prossima (9 maggio) pubblicheranno un nuovo giornale romanesco illustrato dal titolo: **Rugantino de Roma.**

Piccola Cronaca di Roma

Dott. M. Perelli, Babuino 107, dalle 4 alle 5.

D.r Ovidi. Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 15 alle 16, - Aracoeli 58.

Monte di Pietà.

Sabato, 8 maggio 1897 — **3ª** *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 18 *settembre* 1896 fino alla polizza **187400.**

La 4. Custodia vende:

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 8 *ottobre* 1896 fino alla polizza **300500.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Alla terza della *Gioconda* furono esauriti tutti i posti prima assai che cominciasse lo spettacolo.

Il pubblico - che era davvero imponente ed assai elegante nei palchi in specie - rinnovò feste caldissime alla Pecchi, a questa brava protagonista, che da tre sere va riportando ottimi successi; al tenore Gianni Masin il quale, mantenendosi sempre nel più completo possesso della sua voce estesa sino ad emettere con mirabile potenza dei *si* e dei *do*, cantò colla sua grazia e squisitezza, bissando la romanza; al baritono Giraldoni, simpatica e corretta figura di Barnaba e così di seguito sino all'orchestra.

Di nuovo e di assai gradito vi fu iersera il valoroso concorso della signora Maria Giudice Caruson nella parte di Laura. Elegante nella figura, con una voce sicura, intuonata, modulata con maestria, la Giudice Caruson si meritò subito l'approvazione degli spettatori. Essa dette un magnifico rilievo al personaggio di Laura, e nel duetto con la Gioconda si dimostrò eccelsa, ed insieme alla signora Pecchi dovè bissare quella pagina stupenda di musica, cosa che nelle sere precedenti non si era mai potuto avere. E così con questa nuova ed efficacissima collaborazione, la *Gioconda* può dirsi rialzata di parecchi punti, il che certo varrà maggiormente a far sì che ad ogni replica il pubblico affluisca in teatro come ieri sera.

Domani quarta replica.

Nazionale. — Solito concorso affollatissimo di pubblico e grande accoglienza ai *Pagliacci* e *Cavalleria*.

Stasera riposo.

Valle. — Rammentiamo per stasera la nuova ed attesa *pochade: Scomparso!* di Bisson, e rammentiamo altresì che il lavoro a differenza di altri è tale che sebbene spiritosissimo si mantiene nella più assoluta correttezza.

Manzoni. — Come dicemmo, stasera l'artista, direttore Federico Pozzone dà il suo spettacolo di onore con *Marta e Maria* interessante dramma di Bourgeois e Masson, nuovo per Roma.

Metastasio. — Con un proclama affisso al pubblico sul manifesto d'oggi nel quale, fra le altre cose, annunzia lo smarrimento di una somma di danaro ascendente nientemeno che a 72 mila lire e qualche cosetta di più, Pippo Tamburri dà stasera il suo spettacolo d'onore colla brillante operetta *Il Marchese del Grillo* „. Non aggiungiamo altro, sicuri che il buon Tamburri si rifarà non solo della somma perduta, ma vi guadagnerà ancora qualche cosa di più pel concorso del pubblico che accorrerà stasera a festeggiarlo.

I prezzi popolarissimi rimangono inalterati.

Fabr..

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Scomparso*, ore 21.
Manzoni — *Maria e Maria*, ore 21.
Metastasio — *Il Marchese del Grillo*, ore 21.
Circo Reale — Compagnia equestre - ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri sono partiti per Torino gli on. Sisco e Brin per trovarsi colà a ricevere le LL. MM.

Sono pure partiti numerosi deputati piemontesi.

La Camera di ieri.

In principio di seduta, l'on. sottosegretario Bonin rispose ad una interrogazione dell'on. Oliva sull'eccidio del capitano Bottego. Quindi la Camera riprese la discussione sull'ordinamento militare, in favore del quale parlò prima l'on. Marazzi, quindi, contro, l'on. Carmine che, combattendo il progetto attuale, fece un'assai ascoltata apologia del progetto Ricotti.

In fine di seduta il min. Prinetti rispose ad una interrogazione sui lavori di Roma e l'on. Galimberti ad una interrogazione circa uno strano tema di scuola.

La Giunta delle elezioni.

La Giunta si è riunita ieri alle 16, ed ha convalidata l'elezione dell'on. Pais ad Ozieri e Mauro ad Alcamo.

Ieri sera poi ha deliberato di proporre alla Camera eletto a Sala Consilina l'*illustre* Giampietro invece dell'on. Camera proclamato dai presidenti dei seggi.

I Sovrani a Firenze.

Firenze, 6 — I Sovrani e i Principi di Napoli visitarono stamane l' Esposizione di orticoltura, quella della Croce Rossa ed il Giardino della Società Toscana accompagnati ovunque dalle autorità e ricevuti dai diversi Comitati.

La folla, che faceva ala lungo il tragitto, acclamò calorosamente le LL. MM.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Firenze, 6, ore 19.45 (*Doro*) — Ieri riuscì impossibile ordinare il corso dei fiori causa l'imperizia del Comitato ordinatore.

Il giurì non potè assegnare i premi non essendo passati tutti gli equipaggi sotto il balcone del giurì stesso.

I Sovrani stanchi del viaggio non intervennero.

La serata di gala alla Pergola riuscì splendida. Il teatro era rigurgitante, presenti tutte le più fulgide stelle della aristocrazia fiorentina e della colonia straniera.

I Sovrani giunti dopo il primo atto si trattennero sino alla fine dello spettacolo.

Il Re e il principe di Napoli erano vestiti in borghese col collare dell'Annunziata, la Regina vestiva di bianco con al collo perle e smeraldi e in capo un diadema di smeraldi.

La Principessa di Napoli era vestita di rosa con perle e brillanti al collo e diadema.

Nella visita all' Esposizione oggi i Sovrani si rallegrarono per la splendida riuscita.

(S) **Firenze**, 6. — Le LL. MM. il Re e la Regina colle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, intervennero alle corse alle Cascine.

Queste sono riuscite splendide per concorso di pubblico e per eleganza di equipaggi.

Le LL. MM. furono continuamente acclamate sia all'andata che al ritorno alla Reggia.

(S) **Firenze**, 6. — Al pranzo di gala al Palazzo Pitti, oltre le Case civili e militari dei Sovrani e dei principi di Napoli intervennero il prefetto, il generale Morra di Lavriano e le altre autorità.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo durante il quale sulla piazza Pitti ebbe luogo una imponente dimostrazione al suono dell'Inno Reale e fu cantato anche un coro applauditissimo.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. si affacciarono due volte sulla terrazza illuminata da un riflettore elettrico e vi si trattennero lungamente ad ammirare il magnifico spettacolo della piazza gremita dalla folla immensa che acclamava entusiasticamente i Sovrani, i principi e Casa Savoia.

Alla Minerva.

Il comm. Sparagna, capo divisione ai Monumenti passerà alla Divisione dei Musei e Scavi; Il cav. Coppola, capo divisione ai Musei e Scavi, passerà alla Divisione dei Monumenti.

L' on. Gianturco ha diretto ai capi degli Istituti da lui dipendenti la seguente circolare:

" In occasione all'attentato alla persona del Re, moltissimi capi d' Istituti si affrettarono a testimoniare con lettere e telegrammi, a me indirizzati, il profondo loro rammarico per l'atto nefando, ed insieme il vivo compiacimento per lo scampato pericolo di S. M. Io rassegnai tali atti di omaggio all' Augusto Sovrano, il quale ha così gradito il saluto " *di tanta parte della gioventù studiosa e dei suoi educatori*, „ che, oltre ad aver fatto di esso speciale menzione nella lettera a S. E. il Presidente del Consiglio de'Ministri del 28 aprile, si è degnata incaricarmi di porgerne ringraziamenti. Ed io sono lieto di adempiere l'ordine del Sovrano, ringraziando in suo nome i capi degl'Istituti e la gioventù studiosa. „

Un'ordinanza del Ministro, stabilisce che a cominciare da ieri la trattazione di ciò che concerne gli affari generali e il personale del Ministero è posta sotto la immediata direzione del sotto-segretario di Stato.

Il personale dei provveditori agli studi, dell'insegnamento della ginnastica e gli affari che li riguardano, passano alla dipendenza della Direzione generale dell'istruzione secondaria.

Gli Istituti superiori di magistero femminile passano alla dipendenza della Direzione generale dell'istruzione elementare e normale.

Gli Istituti d' istruzione musicale, e drammatica sono posti alla dipendenza della Direzione generale dell'istruzione superiore.

I servizi inerenti alla stampa, amministrazione e distribuzione del *Bollettino Ufficiale* e dell'*Annuario*, e quelli riguardanti i viaggi a prezzo ridotto sulle strade ferrate, sono affidati all'Economato.

Il caso De Gubernatis.

Ieri sera in alcuni circoli politici e accademici si affermava che nel rapporto inviato al Consiglio superiore contro il prof. De Gubernatis, lo si accusa non solo d'infrazione alla disciplina dei Corpi accademici, ma di aver mancato all' onore (!!) per aver perduta la pubblica estimazione!!!

Noi non possiamo credere ad una baggianata simile, sebbene la cosa fosse affermata da professori e deputati e fosse oggetto, com' è facile intendere, dei più curiosi e allegri commenti.

Non vi è di peggio infatti a questo mondo per cadere nel ridicolo quanto il gonfiare le cose, spingendole al grottesco.

E' vero per altro che siamo ancora, sotto questo rapporto, in un periodo così morboso, che tutto è possibile.

Per la statistica giudiziaria.

Si è inaugurata ieri al ministero della giustizia la sessione primaverile della Commissione per la statistica giudiziaria.

Ministero della marina.

La squadra di riserva salperà dalla Spezia il 16 e il 17 maggio per eseguire le esercitazioni lungo la costa del Mediterraneo.

— Il tenente di vascello Groban Carlo imbarcherà sul *Fieramosca* in sostituzione di Andioli-Stagno Roberto.

La R. nave *Europa* è giunta a Napoli.

INFORMAZIONI ESTERE

Il grande incendio di Parigi

(S) **Parigi**, 6 — Gli altri cadaveri identificati sono quelli delle signorine M. Decheurilly, de Gailleton, Gaillebon e Nitot.

La viscontessa Davenel è morta stanotte in seguito alle ferite.

Il totale dei morti finora riconosciuti è di 104.

(Servizio speciale del Popolo Romano.)

Parigi, 6, ore 17.15. — Nelle ricerche per i cadaveri delle vittime dell'incendio del Bazar di Carità si trovano grandi valori in denaro e in gioielli.

Taluni attribuiscono l'incendio agli anarchici, ma è più probabile che si tratti di una lampada a petrolio caduta.

I funerali della duchessa di Alençon saranno organizzati dal corpo diplomatico.

Parigi, 6, ore 18,25 — Molti feriti dell'incendio del Bazar di Carità morirono.

I funerali della duchessa di Alençon avranno luogo a Dreux fra otto giorni.

Il generale Munier è morto in seguito a ferite riportate nell'incendio del Bazar di carità.

Il telegramma del Re Umberto.

(S) **Parigi**, 6. — S. M. il Re d'Italia ha inviato ieri, al presidente della Repubblica, Félix Faure, un telegramma di calda condoglianza per il disastro del Bazar di carità.

L'Imp. Guglielmo per le vittime dell'incendio

(S) **Berlino**, 6 — L'Imperatore ha diretto al Presidente, Félix Faure, un telegramma, in cui si associa al lutto di Parigi e della Francia intera, in seguito alla terribile catastrofe, prodotta dall'incendio nel Bazar di Carità, e dice: " Che Dio conforti gli infelici, i quali piangono i loro cari! „

Il Presidente rispose così: " Sono oltremodo commosso pei sentimenti espressi da V. M. La ringrazio dei voti che fa, affinchè Dio consoli gli infelici colpiti dal terribile disastro che ci commove profondamente. „

I trattati colla Tunisia

(S) **Parigi**, 6 — La Francia e la Svezia firmarono una convenzione commerciale riguardo la Tunisia.

Trattato anglo-americano.

(S) **Washington**, 6 — Il Senato ha respinto, con 43 voti contro 26, il trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Tuttavia la maggioranza non avendo raggiunto i due terzi, la decisione non è definitiva.

Un discorso di Salisbury.

(S) **Londra**, 6. — Lord Salisbury in un discorso pronunziato in una riunione della Prime Rose League ha dichiarato che l'Inghilterra intende rispettare i trattati internazionali nell'Africa del Sud ed ha espresso il convincimento che ogni preoccupazione per il conflitto greco-turco è scomparsa.

Movimento della navigazione.

E' giunto il 5 a New-York il *Kaiser Wilhelm* del *Norddeutscher Lloyd.*

Borse e Mercati

Roma, 6 Maggio 1897.

Mercato meno fermo in apertura per la Rendita trattata per fine corrente da 96.67 a 96.65. Sui primi corsi di Parigi però in aumento si migliorò fino a 96.77 1[2 in chiusura.

Contanti 96.62 1[2 a 96.65. Rendita 4 1[2 105.85 contanti.

Valori nominali. Banca d'Italia 700 — Meridionali 675.50 — Acque 1250 — Gas 810 — Omnibus 234.50 — Condotte 182 — Molini 12ª — Metallurgica 113.

Cambi deboli inattivi.

Francia 105.40 — Londra 26.45.

Ore 18,30. — Fermissimi.

Rendita 96.85 a 96.87. — Omnibus 235.

Cambio dazio doganale 7 Maggio L. 105.43
Dal 3 al 9 - fino a L. 100 - L. 105.60

BORSE ITALIANE — 6 maggio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 57	96 57	96 50	96 67
Id. fine.	— —	96 72	96 65	— —
Id. 4 1[2 0[0	105 75	105 80	105 85	— —
Az. B. d'Italia	697 —	— —	700 —	698 —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	514 50	515 —	515 —	515 —
„ „ Merid.	674 50	676 —	675 —	675 —
„ di Torino.	— —	— —	446 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	64 —	— —
„ Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz. .	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	320 —	320 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	233 —	231 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0 .	—	300 75	— —	— —
id. Merid. . . .	—	308 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0.	—	471 50	— —	—
„ „ 4 1/2.	— —	495 —	— —	— —
„ S. Paolo .	— —	— —	510 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL' ESTERO				
Francia vista	105 45	105 40	105 52	105 41
Berlino id.	129 90	129 85	— —	— —
Londra id.	26 48	26 48	— —	—
Londra a 3m.	— —	— —	26 47	26 29 1/1

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 6. ore 21.50 (Borsino) — Rendita 96.71 a 96.81 — 4 1[2 per 0[0 105.85 a 105.95 — Meridionali 676.50 — Mediterranee 516 — Navigazione 319.20 — Raffinerie 232.50 — Banca d'Italia 699.

	Parigi, 6, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0[0 amm.	— —	101 05	— —
	„ 3 0[0 perp.	103 07	103 10	— —
	„ 3 1[2 0[0	105 90	— —	— —
	ITALIANA 5 0[0	92 30	92 40	— —
	turca	19 17	19 17	— —
	spagnuola	61 22	61 40	— —
	russa nuova . . .	— —	92 45	— —
	portoghese	— —	21 1/2	— —
	ungherese	— —	104 1/4	— —
	Egiziano 5 0[0 . .	— —	530 ex	— —
	Banca di Parigi. .	841 —	842 —	— —
	Banca Ottomana .	— —	525 —	— —
	Credito Fondiario. .	— —	676 —	— —
	Azioni di Suez . .	— —	3245 —	— —
	Lotti Turchi. . . .	— —	101 —	— —
	Fer. Meridion. ital. .	— —	643 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	5 1/2	—
	su Londra	— —	25 11	—
	su Madrid	28 47 1/2	— —	— —
	sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 6, ore 15.25 (Fonte francese). — Pulasi mediazione. Ottima tendenza generale.

Parigi 6, ore 18.50. — Fermissimi 103.15 — 12[50 — 95[25 — 92.37 — 45[25 — 92[60 — 641 — 19.17 — 30.50 — 55[25 — 524.50 — 4[10 — 8[— 629.50 — 61.37 — 87[1 — 75[60 — 112[2 — 687.

Vienna, 6, calma	5	6	**Londra** 6, chiusura	6	6
Cª austriac	359 75	362 —			
R. aust. oro	122 55	122 25	N.i Cons.	112 13/16	112 5/8
Id. carta	101 75	101 85	Italiana „	91 9/16	91 5/8
N.zi d'oro	9 52	9 52	Turca . .	18 5/16	19 1/16
Lire ital.	45 17	45 15	Egiziano	106 —	106 1/4
C. Londra	119 80	119 57	Argento	27 11/16	28 —

Versata alla B. d'Inghilterra st. - Rit.

Berlino, 6 ribasso	5	6	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Ital. cont.	91 50	91 00	Italia	5 per 0[0
f. mese „	91 40	91 00	Francia . . .	2 per 0[0
Mediter. .	95 50	95 80	Inghilterra.	2 1[2 per 0[0
Merid.li .	126 50	126 50	Germania. .	3 per 0[0
N.P. russo	66 70	66 70	Austria. . .	4 per 0[0
Rublo . .	216 85	216 45	Belgio . . .	3 1[2 per 0[0
C. Italia .	76 90	77 —	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 6 maggio ore 14,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible]
TENDENZA [illegible] per fine maggio

Havre, 6 maggio ore 14,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno
TENDENZA riservata

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo f. maggio 40 50

Parigi, 6 maggio ore 14,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olio di oliva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spirito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]

Mercati bestiame alla Villette.

Parigi, 6 maggio, ore 14,15

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

SANT' ILARIO

(*Seguito di* SARACINESCA)

Traduzione dall'inglese di LIDA CERRACCHINI

— Ebbene, signor Gouache — domandò il vecchio principe — come avete passato la notte?

Egli non avrebbe potuto fare una domanda più atta a sconcertare tutti i presenti tranne il bambino.

Anastasio non ardiva guardare Corona, la quale volse istintivamente gli occhi verso suo marito, mentre questi a sua volta osservava Gouache, badando a pensare ciò che egli direbbe.

Tutti e tre diventarono un po' più pallidi e per pochi istanti vi fu un imbarazzante silenzio.

— Ho passato la notte in un modo molto incomodo — rispose Gouache dopo un momento di esitazione — Siamo stati sbalestrati da Erode a Pilato, a respingere attacchi, a montar guardie, a perlustrare le strade, a far marciè e contromarcie. Era giorno quando venni rilevato.

— Davvero! — esclamò Sant' Ilario — Avevo creduto che foste rimasto tutta la notte a porta San Paolo. Ma su questo correvano dei racconti contraddittori. Sono stato in qualche ansietà finchè non venni assicurato che non eravate saltato in aria nell' infernale complotto.

Gouache fu sul punto di domandare chi avesse detto a Giovanni che egli era rimasto illeso, ma fortunatamente si trattenne e cercò di volgere la conversazione sul disastro della caserma.

Qui il vecchio Saracinesca, il cui sangue era riscaldato da quella atrocità scagliò un terribile anatema contro i miserabili autori del disastro e manifestò l' opinione di bruciarli vivi, pena che pareva a lui anche troppo mite per loro.

Anastasio approfittò dell' eloquenza del vecchio gentiluomo per tentar di amicarsi il bambino.

Il piccolo Orsino però gli allungò un colpo nel viso col suo pugnino serrato e si mise ad urlare a squarciagola.

— Non gli piacciono le persone estranee — disse Corona freddamente.

Si alzò col bambino in braccio e si avviò verso la porta, mentre Gouache la seguiva coll' intenzione di aprirla perchè uscisse.

Il principe continuava a tuonare improperii contro i cospiratori e Anastasio tentò dire una parola a Corona senza essere osservato, mentre questa passava dinnanzi a lui.

— Non vorreste ascoltare due parole da me? — chiese a bassa voce, accompagnando la frase con uno sguardo di supplica.

Corona inarcò le ciglia come sorpresa, ma l'espressione ingenua e contrita che egli aveva raddolcirono alquanto il cuore di lei e resero la sua risposta forse un po' meno scortese di quello che essa avrebbe voluto.

— Dovreste essere soddisfatto... dacchè mantengo il vostro segreto — disse, ed uscì prestamente.

Quando Gouache si voltò, dopo aver chiuso la porta, si accorse che Sant' Ilario lo aveva osservato con quella stessa fissa attenzione con cui ora guardava da un'altra parte.

Lo zuavo si pentiva sempre più di essere venuto in quella casa, ma risolvette di prolungar la sua visita nella speranza che Corona ritornasse.

Sant' Ilario manteneva un inesplicabile silenzio, ma suo padre teneva viva la conversazione, approfittando di ogni occasionale accenno di Gouache per dar libero corso alla sua eloquenza.

Questa situazione durò per circa mezz'ora, alla fine della quale Anastasio perdette ogni speranza di rivedere Corona.

Evidentemente, i due signori di casa non l'aspettavano più, poichè si misero a loro agio ed accesero le sigarette.

— Addio, monsieur Gouache — disse il vecchio principe, stringendogli cordialmente la mano. — Spero di rivedervi vivo e sano fra pochi giorni.

Mentre egli parlava, Giovanni aveva suonato il campanello perchè il servitore accompagnasse il forestiero, azione insignificante destinata a produrre un risultato piuttosto singolare.

Sant' Ilario stesso, pensando che, dopo tutto, avrebbe potuto non riveder più vivo Gouache, si pentì alquanto della sua freddezza, e, mentre questi stava per andarsene, lo trattenne con una domanda sulla destinazione che aveva lasciando la città.

Ciò condusse ad una discussione sui movimenti di Garibaldi, che durò parecchi minuti.

Corona, nel frattempo, aveva portato Orsino nella sua camera ed aveva detto alla cameriera di avvertirla quando il signore che era in salotto se ne fosse andato.

La donna andò in anticamera e quando Giovanni suonò il campanello ritornò ad informare la signora, credendo che Gouache se ne andasse subito.

Corona aspettò alcuni minuti e ritornò nel salotto che era alla estremità di una lunga sfilata di stanze.

Così accadde che essa incontrò Anastasio, in una di quelle sale preceduto dal servitore il quale se ne tornò in anticamera dopo che fu passata la sua signora.

Corona e Gouache rimasero a quattr' occhi ed affatto soli nella vasta e semi oscura sala.

Gouache aveva trovato l' opportunità che cercava e non esitò.

— Signora — disse — Vi domando scusa di abusare del vostro tempo, ma ho qualche cosa di serio da dirvi. Sto per andare alla frontiera ed è una probabilità come un' altra ch' io resti ucciso.

" Sulla fede di un uomo che domani può essere morto, dichiaro che sono affatto innocente di ciò che è accaduto la notte scorsa.

" Se ritornerò ve lo proverò un giorno o l' altro, se no, mi crederete voi e non mi giudicherete male?

Corona rimase per un momento incerta, appoggiata contro la pesante tenda di una finestra.

Benchè la stanza fosse assai buia essa potè vedere l'onesta espressione che brillava negli occhi del giovane ed esitò prima di rispondere.

Essa aveva appreso quel giorno che due delle sue conoscenze erano cadute combattendo contro i garibaldini e sapeva bene che Anastasio accennava ad una simile probabilità quando parlava di essere ucciso.

Era possibile che egli dicesse il vero ed essa sentiva quanto profondamente avrebbe rimpianto la propria incredulità se egli dovesse davvero morire prima che si rivedessero.

— Voi mi dite una cosa strana — disse alla fine — voi mi chiedete di credere che quella povera bambina, di propria libera volontà e per amore vostro, vi abbia seguito la notte scorsa uscendo da questa casa in mezzo alla rivoluzione. E' una cosa difficile a credersi...

— Eppure, principessa, io vi supplico di crederlo. Un uomo che l'amasse meno di quanto l'amo io sarebbe una vile creatura se parlasse così del suo amore.

" Dio sa che, se le cose fossero andate altrimenti, io certo non ve lo avrei rivelato. Ma vi era altro mezzo per ricondurla a casa? Non ho io fatto la sola cosa che era possibile di fare la scorsa notte, mantenendo il segreto? Io l'amo a tal punto che mi glorio del suo amore per me. Se questa notte io avessi potuto salvare la sua riputazione col dare la mia vita, voi sapete che lo avrei fatto subito.

" Ma non avrebbe giovato a nulla.

" Io dovevo confidarmi a qualcuno, e voi, che sapevate metà del mio segreto, poichè vi avevo detto che l'amavo, voi eravate la sola persona a cui potessi permettere di indovinare l'altra metà.

" Se potesse giovarle che voi mi credeste un mascalzone, lo lascerei credere... persino a voi che io venero più d' ogni altra donna, tranne Faustina.

" Ma lasciarvi credere questo sarebbe un avvilir lei, e ciò non deve essere.

" Voi non dovete credere che ella sia stata così leggiera da impegnar la sua fede ad un uomo che l'avrebbe condotta alla rovina... ah... se io l'amassi meno, potrei esprimervi meglio quello che sento.

Corona fu commossa dalla sincerità, se non dagli argomenti di lui. Essa vedeva la stranezza di quella situazione; vedeva come egli fosse stato obbligato a confidarsi con qualcuno e come dovesse sembrargli miglior cosa che ella conoscesse ciò che Faustina aveva fatto in realtà, piuttosto che sospettarla d'aver accettato un premeditato convegno. Ella era commossa ed il suo cuore si raddolcì.

— Vi credo — disse — perdonatemi, se vi ho giudicato male.

— Grazie, grazie, cara principessa — esclamò Gouache prendendole la mano e premendovi sopra le labbra. — Non potrò mai ringraziarvi quanto vorrei.

" Ed ora, addio. io parto... Volete voi benedirmi, come farebbe mia madre?

Egli sorrise, ricordandosi la conversazione della sera precedente.

— Addio — rispose Corona. — Possano tutte le benedizioni essere con voi.

Egli se ne andò, ed ella stette un momento a seguirlo con lo sguardo mentre spariva nell' oscurità.

Corona era dolente in cuor suo ed alquanto pentita di averlo trattato con tanta durezza.

Eppure, appena egli fu partito cominciò a dubitare di nuovo, badando vagamente a pensare se ella non fosse stata ingannata.

V'era antico un fascino attorno a quel soldato artista che la influenzava alquanto in favore di lui quando egli era presente, e di cui non si rendeva più conto appena era lontano.

Ora che si trovava sola, si mise a riflettere quanto questa singolare attrattiva da lui posseduta avesse potuto agire sopra una fanciulla come Faustina, e fu obbligata a riconoscere che doveva aver avuto una parte considerevole nell'azione avventata commessa dalla fanciulla.

Essa non poteva guardare Gouache negli occhi senza credere a quel che diceva, ma poi trovava difficile spiegarsi la fiducia che aveva riposto in lui.

Fu sottratta a quelle brevi riflessioni da suo marito, il quale, inosservato, era venuto al suo fianco.

Vedendo che ella non ritornava in salotto, dopo la partenza di Gouache egli era andato in cerca di lei e per puro caso aveva udito le ultime parole scambiate tra lei ed Anastasio ed osservato con quanto fervore egli le aveva baciato la mano.

La frase con cui ella gli aveva augurato buona fortuna era suonata in modo spiacevole a' suoi orecchi ed' aveva urtato i suoi più intimi sentimenti.

Egli si ricordò come ella lo avesse benedetto col suo tono calmo e gentile quella memorabile notte del ballo in casa Frangipani, tre anni prima; e trovò una certa analogia fra le parole che essa aveva proferite allora e quelle uscite pochi minuti prima dalle sue labbra.

Giovanni stava ora vicino a lei e le pose un mano sul braccio.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell' UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 20.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 8. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 5-14. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scudiere.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1/2.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230, visibile soltanto *al 1 e al 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 12 al tram
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4: dalle 9 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1/2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie: NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1/2.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,35	10,—	—	12,10	18,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,13	10,30	—	—	—	17,45	—
Marino-Albano	6,45	—	9,10	12,25	—	18,2[illegible]	—
Velletri-Terracina	8,18	11,40	—	—	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,28	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,43	11,55	—	14,30	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,50	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,56	9,8	12,53	16,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,—	12,33	19,24	—	—	—	—
Albano-Marino	7,27	9,30	—	14,55	20,45	—	—
Terracina-Velletri	—	9,40	15,23	19,22	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,36	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	6,—	9,30	12,11	15,10	18,13	festivi	—	—	—
Bagni	a.	7,8	10,29	13,10	16,24	19,21		—	—	—
Tivoli	a.	7,43	11,8	13,54	17,1	19,58		—	—	—
Tivoli	p.	6,13	8,28	11,57	15,39	17,47	18,34	—	—	—
Bagni	p.	6,50	9,5	12,14	16,31	18,24	19,08	—	—	—
Roma	a.	7,58	10,11	13,20	17,30	19,30	20,35	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta [illegible]
Carlo [illegible] — [illegible]